

**18.****ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO  
E DI INDIRIZZO****Seduta antimeridiana di martedì 23 novembre 2010**

**Risoluzioni oggetti 716 - 721 - 726 - 730 - 731 - 733 - 739 - 741 - 746 - 752 - 753 - 755 - 758** (da 93 - 105)

**Interrogazioni oggetti 706 - 707 - 708 - 709 - 710 - 711 - 712 - 713 - 714 - 717 - 718 - 719 - 720 - 722 - 723 - 724 - 725 - 727 - 728 - 729 - 732 - 734 - 735 - 737 - 738 - 740 - 742 - 743 - 744 - 745 - 750 - 751 - 754 - 756 - 759 - 760 - 761 - 762 - 763 - 764 - 766 - 767 - 768 - 770** (da 475 a 520)

**Interpellanza oggetto 715** (43)

**Risoluzioni****OGGETTO 716**

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna  
Premesso

- che attualmente il deficit idrico delle province di Reggio Emilia e Parma, nell'asse della conoide dell'Enza, è quantificabile in oltre 40 Milioni di mc/anno solo per il settore irriguo;
- che la realizzazione di un vaso idrico ad uso plurimo nel comune di Vetto D'Enza, tra le province di Reggio Emilia e Parma, rappresenta una soluzione ragionevole al problema, oltre che un'importante opportunità per il territorio;
- che la cosiddetta diga di Vetto, dopo la sospensione dei lavori nel 1989 per problemi di natura politica, ha ottenuto il "parere favorevole" dal ministero nel 1992, i lavori non sono però stati ripresi;
- che il progetto, lo studio di Impatto ambientale approvato e le dichiarazioni ISMES, richiesti dal Ministero dell'Ambiente, documentano la fattibilità dell'intervento e la sicurezza dell'opera;
- che sono centocinquant'anni che si parla dell'esigenza di realizzare un vaso tra Reggio Emilia e Parma.

**Considerato**

- che il progetto ha tra gli obiettivi la regolazione delle acque del torrente Enza al fine di garantire gli usi civili, industriali e irrigui, la laminazione delle piene fluviali e la produzione di energia elettrica pulita;
- che l'acqua del fiume Enza alla derivazione di Cerezzola è conforme all'uso potabile senza alcun impianto di potabilizzazione salvo una galleria filtrante;
- che la diga di Vetto rappresenta una risorsa idrica per rispondere alla domanda agricola di acqua irrigua della pianura e del territorio pedecollinare parmense e reggiano, in particolare durante le stagioni siccitose;
- che l'vaso di Vetto è in grado di laminare le portate di piena per un volume calcolato di circa 30 milioni di mc (1/3 del volume utile del bacino) rispondendo così agli obblighi della Direttiva 2760 non ancora applicata;
- che il lago di Vetto, permetterebbe di produrre energia elettrica pulita e rinnovabile (meno 25.000 ton calcolate di CO2 immesse in atmosfera);
- la disponibilità di acqua superficiale proveniente dall'vaso preserva le acque di falda dal pompaggio, con il conseguente riequilibrio delle quote (attualmente il fenomeno della subsidenza è valutato in un cm all'anno).

#### Appreso

- che le esperienze di altre località ove sono presenti invasi artificiali, quali ad esempio Ridracoli in Romagna per rimanere in questa regione, hanno dimostrato come quei territori abbiano avuto uno sviluppo economico considerevole, collegato alle attività ricettive, ricreative, agronomiche, sportive, turistiche ecc.;

- che i residenti potranno usufruire di agevolazioni sull'erogazione dell'acqua potabile e della corrente elettrica;

- che i consorzi di bonifica investono annualmente circa 2 milioni di Euro, 20 milioni di Kw, (corrente elettrica), per il solo sollevamento di acqua ad uso irriguo alla derivazione di Boretto, in questo modo si crea uno svantaggio economico per le imprese agricole emiliane, rispetto alle dirette concorrenti lombarde, piemontesi, venete ecc.;

- che IREN, obbligata a utilizzare le torri piezometriche, nei solo bacini dell'Enza consuma annualmente circa 23 milioni di Kw per il sollevamento e la denitrificazione delle acque di falda ad uso acquedottistico;

- che i cittadini residenti, ad eccezione di qualche amministratore politicizzato, sono favorevoli alla realizzazione dell'invaso.

#### Impegna la Giunta regionale

- ad inserire nella legge finanziaria regionale del 2011 o nell'assestamento del bilancio pluriennale 2011-2013, un capitolo di spesa che preveda, attraverso un 'projet financing', la costruzione di un vaso idrico artificiale nel comune di Vetto D'Enza nell'Appennino reggiano, tra le province di Reggio Emilia e Parma;

- ad indire un bando pubblico, aperto ad aziende e operatori interessati alla costruzione e alla gestione dell'opera, anche attraverso un progetto finanziario.» (93) (Filippi - Villani - Leoni - Bazzoni - Aimi - Bartolini - Alberto Vecchi)

#### OGGETTO 721

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

- l'affermarsi di nuove culture e costumi di vita, ha fatto sì che gli ultimi decenni abbiano coinciso, non solo nel nostro paese, con un progressivo e sostanziale modificarsi dei rapporti interpersonali e delle forme di convivenza, dando così vita al sempre più diffuso e praticato fenomeno delle unioni di fatto;

- si definiscono unioni di fatto tutte quelle forme di convivenza stabile fra due persone, legate da vincoli affettivi ed economici, ma non da vincolo matrimoniale.

Visto che

- la carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, all'art. 21, sancisce che: È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura (...);

- la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea stabilisce inoltre che tra i diritti fondamentali della persona, vi è il "Diritto di sposarsi e di costituire una famiglia", (art.9).

Visto inoltre che

- le unioni di fatto trovano garanzia nell'art. 2 della Cost., quale riconoscimento delle formazioni sociali (corte cost. 237/1986);

- la Regione Calabria, con Legge regionale 19 ottobre 2004, n. 25, si è dotata di uno Statuto che ha previsto "il riconoscimento delle formazioni sociali, culturali, economiche e politiche nelle quali si esprime la personalità umana, promuovendo il libero svolgimento delle loro funzioni ed attività" (art. 2, c. 2, lett. f);

- anche la Regione Toscana, con Statuto approvato il 19 luglio 2004, "tutela la valorizzazione della famiglia fondata sul matrimonio" (art. 4, comma 1, lett. g) statuendo inoltre, tra le finalità prioritarie della Regione, "il riconoscimento della altre forme di convivenza" (art. 4, comma 1, lett. h) e rigettando "ogni forma di xenofobia e di discriminazione legata all'etnia, all'orientamento sessuale" (art. 4, comma 1, lett. s).

Considerato che

- secondo il Rapporto Istat 2004-2005 sui matrimoni celebrati in Italia, nel 2005 sono stati celebrati poco più di 250.000 matrimoni, mentre sono oltre 500.000 le coppie che scelgono di

formare una famiglia al di fuori del vincolo matrimoniale (unioni di fatto), e il fenomeno è in continua espansione;

- in Italia le unioni di fatto non sono disciplinate da nessuna disciplina normativa specifica, a livello di legislazione ordinaria e speciale sono stati attribuiti degli effetti giuridici alla convivenza more uxorio, ma solo relativamente ad alcuni ambiti circoscritti.

Evidenziato che

- l'Emilia-Romagna, con Legge Regionale 31 marzo 2005, n. 13, ha riconosciuto l'importanza "delle formazioni sociali attraverso le quali si esprime e si sviluppa la dignità della persona e, in questo quadro, lo specifico ruolo sociale proprio della famiglia, promuovendo le condizioni per il suo efficace svolgimento" (art. 9, comma 1, lett. b).

Evidenziato inoltre che

- il Comune di Ferrara, il 24 Gennaio 2005, in seguito a un ordine del giorno del Consiglio comunale, ha dato piena attuazione al "Registro delle unioni civili", cui potranno accedere le coppie conviventi da almeno un anno e residenti nel territorio comunale, dando attuazione alla delibera comunale 14/12/1998, istitutiva del Registro;

- i Comuni di Spilamberto, Vignola (Mo), Cento (Fe) e Casalgrande (Re), hanno approvato delibere favorevoli a un riconoscimento delle unioni di fatto, senza però giungere ad alcuna iniziativa concreta;

- in Comune di Bologna, vi è, dal 1999, una disposizione per gli uffici di stato civile che prevede la possibilità di ottenere una iscrizione all'anagrafe, come "famiglia anagrafica" delle persone conviventi legate da "vincoli affettivi", così come stabilisce il regolamento anagrafico (DPR 223/89).

Invita la Giunta regionale e l'Assessore competente

- ad attivarsi affinché si pervenga all'approvazione di una legge statale che istituisca, presso ogni comune dell'Emilia-Romagna, il Registro delle unioni civili, al quale persone dello stesso sesso o di sesso diverso possono iscriversi e depositare un contratto con il quale definiscono le modalità della loro vita in comune.» (94) (Barbati)

## OGGETTO 726

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 512 del 7 ottobre 2010 contenente "Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea - Sessione comunitaria 2010", in particolare la lettera m);

Visto il Trattato di Lisbona, in particolare gli articoli 4, par. 2, e 5 del Trattato sull'Unione europea e l'allegato Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, in particolare il suo articolo 6;

Visto l'articolo 117 della Costituzione;

Vista la legge n. 11/2005, con particolare riferimento alle disposizioni di interesse regionale;

Vista la legge 131/2003, in particolare gli articoli 5 e 8, comma 2;

Vista la legge regionale 16/2008;

Considerato il recente avvio parlamentare del processo di riforma della legge 11/2005, con l'adozione del testo unificato, ora in corso di esame presso la XIV Commissione della Camera dei Deputati, sulla base delle proposte di legge C.2854 Buttiglione, C.2862 Stucchi, C.2888 Gozi, C.3055 Pescante, a cui si aggiunge il disegno di legge di iniziativa governativa ai fini della riforma della stessa legge 11/2005, recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, dopo aver acquisito il parere dalla Conferenza Unificata il 7 ottobre 2010;

Considerato che l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona rafforza sia il ruolo parlamentare che la dimensione regionale nel processo di integrazione europea;

Considerato che il principio di sussidiarietà, enunciato dal Trattato sull'Unione europea tra i principi generali dell'ordinamento e definito espressamente anche in riferimento al livello regionale e locale, richiede che le decisioni siano prese il più possibile vicino ai cittadini;

Considerato altresì che in corrispondenza delle materie di competenza regionale la partecipazione alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi dell'Unione europea da parte delle Regioni e Province autonome italiane rappresenta un diritto riconosciuto dall'articolo 117 della Costituzione, il cui esercizio pone le condizioni per un efficiente e puntuale adempimento degli obblighi che ricadono sul legislatore regionale nella successiva fase

discendente, e che tale partecipazione contribuisce all'obiettivo di coerenza ed efficienza delle politiche, oltre che di qualità della legislazione, nell'interesse dei cittadini e dei territori;

Considerato che in caso di inadempimento o violazione degli obblighi europei da parte delle Regioni e Province autonome è previsto l'esercizio del potere sostitutivo statale, nonché il diritto di rivalsa qualora lo Stato sia condannato con sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea al pagamento delle sanzioni pecuniarie per inadempimenti o violazioni di origine regionale;

Considerato che la tempestiva trasmissione degli atti e delle proposte dell'Unione europea agli organi fondamentali delle Regioni e Province autonome, sia le Giunte che le Assemblee, costituisce il presupposto indispensabile per la partecipazione al processo decisionale europeo;

Considerato che la partecipazione regionale si svolge innanzitutto a partire dall'esercizio della funzione di indirizzo e di controllo di ciascuna Assemblea legislativa nei confronti della Giunta come disciplinato dalle leggi regionali sulla procedura, e comprende altresì la possibilità di formulare osservazioni al Governo sul merito degli atti e delle proposte dell'Unione europea ai sensi della legge 11/2005, assicurando al contempo il necessario raccordo tra Giunta e Assemblea secondo le modalità e le forme previste all'interno di ciascun ordinamento regionale;

Considerato che alle Assemblee legislative regionali, oltre alla possibilità di inviare osservazioni al Governo, spetta anche la collaborazione con il Parlamento nazionale per il controllo del rispetto della sussidiarietà in riferimento alle proposte legislative dell'Unione, come previsto dal Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona;

Visto il progetto di legge in corso di esame alla Camera dei Deputati «Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea» (testo unificato adottato dalla XIV Commissione Politiche dell'Unione europea come testo base nella seduta del 22 settembre 2010);

Visto il parere reso dalla Conferenza Unificata il 7 ottobre 2010 sullo schema di disegno di legge predisposto dal Governo: "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea";

a) Chiede al Parlamento che in esito al processo di riforma della legge 11/2005 si continui ad assicurare la trasmissione dei progetti e degli atti dell'Unione europea da parte del Governo alle Assemblee legislative regionali, come attualmente prevede l'articolo 5, comma 1, della stessa legge 11/2005.

b) Chiede inoltre che alle stesse Assemblee legislative regionali si continui ad assicurare la possibilità di esprimere osservazioni sugli stessi atti ai fini di cui all'articolo 5, comma 3, della legge 11/2005.

c) Auspica l'innalzamento del termine per l'invio di osservazioni al Governo da parte delle Giunte o delle Assemblee legislative regionali a 30 - 40 giorni dal ricevimento dei progetti e atti dell'Unione europea.

d) Auspica altresì che, in corrispondenza del suddetto termine e nell'ambito dei regolamenti parlamentari, sia individuato il termine entro il quale ciascuna Assemblea può inviare il parere sulla sussidiarietà alle Camere in riferimento alle proposte legislative dell'Unione, favorendo il coordinamento tra i termini stessi e la loro decorrenza in fase ascendente.

e) Auspica che il riferimento al contributo di ciascuna Assemblea legislativa delle Regioni e Province autonome al controllo della sussidiarietà da parte del Parlamento, sia inserito espressamente in apposita disposizione di legge, lasciando ai regolamenti parlamentari la disciplina della modalità con cui si attua la collaborazione.

f) Auspica che le Assemblee legislative delle Regioni e Province autonome siano inserite tra i destinatari dell'informazione di cui al comma I dell'articolo 4-quater, trasmessa dal Governo, tramite il Ministro per le Politiche europee, al fine di permettere un efficace esame parlamentare nell'ambito delle procedure previste dai Trattati dell'Unione europea relativamente al controllo sul rispetto del principio di sussidiarietà da parte del Senato e della Camera.

g) Auspica inoltre, con l'occasione delle modifiche alla legge 11/2005, l'istituzione a livello nazionale di una rete tra le amministrazioni ai diversi livelli di governo, con il coordinamento del Dipartimento per le politiche comunitarie, tramite l'individuazione di singoli punti di contatto anche presso ciascuna Regione. L'organizzazione "in rete" faciliterebbe l'efficienza della partecipazione multilivello, sia al processo decisionale europeo che all'attuazione degli obblighi conseguenti.

h) A fini di semplificazione normativa, auspica che le norme di procedura attualmente previste nella legge 11/2005 e agli articoli 5 e 8, comma 2, della legge 131/2003, siano riunite in un unico testo di legge.

i) Chiede infine al Parlamento, che sia avviata al più presto la collaborazione con le Assemblee legislative regionali per il controllo della sussidiarietà in riferimento alle proposte legislative dell'Unione europea che hanno ad oggetto materie di competenza regionale, auspicando altresì un avvio sperimentale di tale collaborazione al fine di individuare le modalità più efficaci.

Dispone l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati.» (95) (*Lombardi*)

### **OGGETTO 730**

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che:

dalla fine del mese di ottobre ad oggi le insistenti piogge hanno causato notevoli danni sul territorio regionale;

per fronteggiare le criticità idrauliche sono necessari finanziamenti per riportare alla normalità i territori devastati da frane, inondazioni e smottamenti.

Considerato che:

nel Bilancio della Regione Emilia-Romagna, giacciono da anni, senza essere stati ad oggi impegnati, al capitolo 68321 "Contributi in conto capitale a EE.LL. per la realizzazione di centri di accoglienza e alloggi per cittadini stranieri immigrati" (art. 10, comma 2, l.r. 24 marzo 2004, n. 5 e l.r. 8 agosto 2001, n. 24), stanziamenti pari a € 4.545.977,64.

Ritenuto:

- di dover fronteggiare l'emergenza ed i danni causati dalle piogge in alcune zone del territorio regionale, soprattutto nelle località del Comune di Polinago, Maranello, Montefiorino, Gombola ed altri che sono già stati segnalati alla Regione Emilia-Romagna;

- la situazione che si è venuta a creare comporta tali disagi e danni alle famiglie, alla popolazione ed alle imprese tali da pregiudicare i necessari spostamenti e le attività lavorative quotidiane.

Dato atto che:

i Comuni e gli enti locali non hanno le disponibilità finanziarie per far fronte a simili eventi imprevisti e imprevedibili, mentre il bilancio della Regione Emilia-Romagna presenta una disponibilità che al momento potrebbe essere di grande aiuto per fronteggiare tale situazione da considerarsi di emergenza.

Invita la Giunta regionale:

1) A predisporre i necessari atti per apportare variazioni di bilancio tali per cui siano aumentate le autorizzazioni di spesa a favore della realizzazione da parte di enti locali colpiti dagli eventi in premessa citati, e tali da poter realizzare gli interventi idonei, secondo criteri di priorità e di urgenza che saranno verificati;

2) ad utilizzare, per la realizzazione degli interventi, gli stanziamenti attualmente previsti nel bilancio della Regione Emilia-Romagna, esercizio 2010, al capitolo 68321 "Contributi in conto capitale a EE.LL. per la realizzazione di centri di accoglienza e alloggi per cittadini stranieri immigrati" (art. 10, comma 2, l.r. 24 marzo 2004, n. 5 e l.r. 8 agosto 2001, n. 24).» (96) (*Manfredini*)

### **OGGETTO 731**

«Il sottoscritto consigliere Andrea Defranceschi

Premesso

- che la Legge 27 marzo 1992, n. 257 - Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto, al Comma 2 recita: "Sono vietate l'estrazione, l'importazione, l'esportazione, la commercializzazione e la produzione di amianto, di prodotti di amianto o di prodotti contenenti amianto.";

- che con il "Piano di protezione dall'amianto" adottato con delibera del Consiglio Regionale n. 497 dell'11 dicembre 1996, la Regione Emilia-Romagna ha affidato all'ARPA (Agenzia Regionale

per la Prevenzione e l'Ambiente) di Reggio Emilia il compito di censire i siti estrattivi di "pietre verdi";

- il risultato di tale censimento è stato la realizzazione della pubblicazione "Il progetto Regionale Pietre Verdi";

- in tale documento viene affermato che vengono prodotte ingenti quantità di polveri, anche sottili, che in tutti i campioni analizzati è stato trovato amianto, con percentuali anche superiori ad un grammo per Kg. Inoltre si dice: "indipendentemente dalla concentrazione di amianto, si possono liberare quantità di fibre più o meno significative.";

- che la LR 17/1991 art. 31 e 32 vieta le attività estrattive nelle zone di "tutela naturalistica";

- che diverse cave ofiolitiche si trovano all'interno di aree naturalistiche protette SIC, Siti d'Interesse Comunitario.

#### Dato atto

- che le pietre verdi sono un materiale contenente amianto anche all'85%;

- che il Comune di Bardi (PR) ha richiesto alla Provincia di Parma di rinnovare la concessione per la Cava di La Rocca-Il Groppo in località Pietranera e Groppo di Goro in località Cagno (situata all'interno del SIC IT4010002 - Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora).

#### Considerato

- che una sentenza della Corte europea: (Trib. CE, Seconda Sezione ampliata, 26 novembre 2002, T-74/00 Artegodan), recita: "il principio di precauzione è il principio generale del diritto comunitario che fa obbligo alle autorità competenti di adottare provvedimenti appropriati al fine di prevenire taluni rischi potenziali per la sanità pubblica, per la sicurezza e per l'ambiente, facendo prevalere le esigenze connesse alla protezione di tali interessi sugli interessi economici".

#### Evidenziato

- che L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha riconosciuto, per l'amianto, l'impossibilità di stabilire soglie al di sotto delle quali non vi sia rischio;

- che le analisi ambientali hanno già dimostrato la presenza fibre di amianto nell'aria, sia nell'area di cava che nelle aree a valle della Cava di Pietranera.

#### L'Assemblea legislativa invita la Giunta regionale a

- intervenire presso gli Enti competenti per bloccare la riapertura delle cave del Comune di Bardi;

- dare indicazioni pianificatorie a Province e Comuni perché vengano chiuse le cave ofiolitiche attualmente attive e si proceda alla loro riconversione;

- dare indicazioni pianificatorie a Province e Comuni perché non vengano riaperte le cave ofiolitiche attualmente inattive e si proceda alla loro riconversione;

- dare indicazioni pianificatorie a Province e Comuni perché non vengano attivate cave in zone di "tutela naturalistica".» (97) (Defranceschi)

### OGGETTO 733

«Il sottoscritto consigliere Giovanni Favia

#### Premesso che

- sono passati vent'anni da quando Papa Giovanni Paolo II posò la prima pietra nella valle "Della Morte" o "Val Morta", e da allora i ferraresi attendono l'apertura del nuovo ospedale di Cona;

- in questi anni, gli amministratori comunali hanno continuato a dare per imminente il completamento del suddetto ospedale e la sua entrata a regime stabilendo, contestualmente, la chiusura dell'ospedale Sant'Anna, del suo Pronto Soccorso, nonché, di gran parte dei servizi sanitari ospedalieri, lasciando così privi di adeguata assistenza sanitaria i cittadini ferraresi;

- ad oggi esistono difficoltà oggettive quali: contenziosi relativi alle varianti economiche, ritardi contrattuali, utilizzi impropri dei subappalti, difficoltà dei collaudi di tutti gli impianti e mancanza di autorizzazione sanitaria regionale, da non permettere, nell'imminente, la funzionalità della nuova struttura;

- mancano le infrastrutture di collegamento adeguate, infatti, i lavori relativi ai collegamenti stradali e ferroviari, per raggiungere il nuovo ospedale, risultano incompleti e, in alcuni casi, ancora da iniziare, inoltre, lo studio dei flussi di traffico è il risultato di indagini incomplete, infine, i parcheggi sono insufficienti e a pagamento, mentre, i tempi di percorrenza delle ambulanze non sono ancora stati correttamente stimati;

- il trasferimento dell'ospedale a Cona, senza una sede universitaria adeguata in loco, costituisce un elemento di forte preoccupazione per le sorti della facoltà stessa che già da diversi anni sconta un forte ridimensionamento con la privazione di molte scuole di specializzazione e di molti posti letto nei reparti dell'ospedale;

- esiste il rischio di una forte speculazione immobiliare nell'area resa disponibile dal trasferimento dell'attuale ospedale Sant'Anna, posta nel cuore della città, dove l'amministrazione comunale intende autorizzare la realizzazione di uffici, villette, negozi, hotel e di una clinica privata, si parla di investimenti pari a 64 milioni di euro in immobili ad uso abitazione, 27 milioni in negozi, 16 milioni in uffici-terziario, 30 milioni per una clinica privata, 15 milioni per un albergo e 5 milioni per i parcheggi;

- a metà 2008 il cosiddetto tavolo tecnico (Regione, Soprintendenze, Comune, Aziende) ha definito meglio l'operazione immobiliare. Su 101 mila metri quadri di patrimonio edilizio esistente, si intende recuperarne 72 mila, demolirne 29 mila, costruirne ex novo 30 mila e l'articolo 11 dell'accordo di programma tra Comune, Provincia e Regione, siglato alla fine del 2008, assegna all'area del Sant'Anna, oggetto di riconversione, la destinazione residenziale, commerciale e terziaria, rinviando al nuovo piano particolareggiato la modifica dell'attuale utilizzo sanitario.

Considerato che

- l'infelice scelta del luogo ove si è proceduto a costruire il nuovo ospedale ha imposto alla collettività pesanti oneri economici, dovuti anche alle particolari opere di fondazione e agli specifici manufatti idraulici per il contenimento e l'evacuazione delle acque meteoriche;

- il progetto è stato caratterizzato da uno sviluppo, rispetto alla pianta originaria, obsoleto ed inefficiente dovuto al fatto che l'ospedale di Cona era stato pensato come struttura ausiliaria, ad esempio, i blocchi delle sale operatorie, non previsti nel progetto originario, sono stati aggiunti successivamente e costruiti con strutture leggere per l'impossibilità di gravare su fondazioni già dimensionate e realizzate senza tenere conto di un piano aggiuntivo, oppure, le cucine collocate nel primo piano interrato ed i magazzini nel secondo piano interrato, entrambi a forte rischio di allagamento, nonché, l'evidente inadeguatezza energetica del progetto complessivo;

- la scelta di chiudere l'ospedale Sant'Anna, il suo Pronto Soccorso e di cessare l'erogazione di importanti servizi sanitari ospedalieri nel centro storico, avrebbe dovuto essere preceduta da una ampia informazione e consultazione della cittadinanza che invece è mancata.

Valutato che

- il diritto alla salute è un diritto costituzionalmente riconosciuto, inviolabile e inalienabile, strumento di elevazione della dignità sociale dell'individuo e quindi interesse della collettività;

- la migliore assistenza sanitaria possibile si realizza, in primo luogo, con le buone politiche per l'ambiente e per la salute;

- devono essere potenziati i servizi sanitari territoriali, infatti, l'assistenza sanitaria deve essere organizzata nel territorio, vicino a chi ne ha bisogno, e deve essere accessibile ed economica, solo così è ottenibile una vera prevenzione, collegata alle strutture sanitarie di base;

- il diritto alla salute è prioritario rispetto agli interessi economici con conseguente necessità di comportamenti meno orientati all'azienda, reintroducendo nel sistema sanitario quei valori di servizio di valore sociale, oggi sottomessi alla logica d'impresa;

- le aziende sanitarie oggi operano, spesso, al di fuori di qualsiasi controllo democratico e le nomine dirigenziali sono legate esclusivamente a riconoscimenti politici;

- Ferrara è caratterizzata da un forte invecchiamento della popolazione, un cittadino su quattro ha più di 65 anni, e la grande maggioranza dei ferraresi vive nel centro storico o in prossimità di esso, pertanto, è grave la scelta di portare tutta l'assistenza ospedaliera a Cona, sottraendo alla città il suo ospedale storico e non corrispondendo in tal modo ai bisogni degli anziani residenti nel centro storico o nelle sue immediate vicinanze.

L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna  
impegna la Giunta regionale

- ad agire nei luoghi all'uopo deputati affinché il nuovo ospedale di Cona e le infrastrutture ad esso collegate siano ultimati nel più breve tempo possibile, ai più alti livelli di eccellenza, con riferimento alle prestazioni sanitarie e di servizio, ma anche per quanto attiene alle modalità di accesso (infrastrutture di trasporto, mezzi pubblici disponibili, frequenze, costi, parcheggi gratuiti);

- ad attivarsi affinché sia mantenuta attiva, presso l'attuale ospedale Sant'Anna, una struttura ospedaliera, con annessi reparti medici, chirurgici, diagnostici e di servizio, per il ricovero e la

cura specialistica di pazienti anziani (fino a 100-150 posti letto) e per la ricerca medico-scientifica, anche in campo oncologico, di nuovi trattamenti terapeutici, di cure palliative e di cure del dolore, in collaborazione con la Facoltà di Medicina;

- ad attivarsi affinché siano mantenute attive presso l'attuale ospedale Sant'Anna, ad elevati livelli di qualità, le seguenti prestazioni sanitarie: pronto soccorso/emergenza (con annessa unità rianimazione, emodinamica, sale operatorie, diagnostica per immagini, laboratori e quant'altro necessario); tutte le prestazioni attualmente erogate in giornata senza ricovero (chemioterapia, radioterapia, day hospital in varie aree mediche e chirurgiche, diagnostica completa, chirurgia ambulatoriale, dialisi);

- ad agire, in tutte le sedi preposte e con tutti gli atti necessari, per la revisione dei piani sanitari, nella direzione strategica sopra indicata e per finalizzare, coerentemente a questa, il bilancio regionale;

- ad effettuare gli investimenti necessari all'adeguamento del Sant'Anna e alla sua riorganizzazione, ottenibili anche destinando a funzioni universitarie parte delle attuali strutture dell'ospedale di Cona, sovra dimensionate nell'ottica sopra illustrata.» (98) (Favia)

### OGGETTO 739

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che:

- a seguito dei danni causati dal maltempo, la popolazione della regione Veneto versa in una situazione di forte difficoltà, tanto che il Governo ne ha dichiarato lo stato di emergenza.

Considerato che:

- le avversità atmosferiche e le piogge dal 31 ottobre in poi hanno causato morti, migliaia di sfollati, centinaia di migliaia di persone colpite in diverso modo, oltre un centinaio di Comuni interessati, con gravi danni alle arginature, alle strade, alle case dei cittadini ed alle aziende;

- le stime dei danni sono elevatissime e, a seguito della richiesta della Regione Veneto, in coordinamento con il Dipartimento nazionale di protezione civile, la Regione Emilia-Romagna si è attivata tramite l'Agenzia regionale di protezione civile, nelle zone maggiormente colpite dalle alluvioni.

Preso atto che:

- le popolazioni del veneto colpite dall'alluvione vogliono rialzarsi, uscire dall'emergenza, ritornare nelle proprie case e riprendere lavoro e per ciò serve la solidarietà di tutti;

- la Regione Veneto ha attivato specifiche modalità per ricevere contributi in denaro, da destinarsi a risolvere lo stato di emergenza che sono:

1) bonifico bancario (intestatario del conto corrente è la Regione del Veneto - Dorsoduro 3901-30123 Venezia - IBAN IT 62 D 02008 02017 000101116078, Banca Unicredit - causale "Emergenza alluvione novembre 2010");

2) inviando un sms al numero 45501 per donare 2 euro.

Invita la Giunta regionale

ad attivarsi per dare evidenza e informazione delle modalità di raccolta di contributi a favore delle popolazioni colpite nella Regione Veneto, sia sul sito web della Giunta e dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna nonché inserirle all'interno di eventuali pubblicazioni periodiche che dovessero essere prodotte e distribuite.» (99) (Manfredini - Bernardini - Cavalli - Corradi)

### OGGETTO 741

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Visti

- l'art. 32, comma 1, Cost., nella parte in cui dispone che "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività (...);"

- l'art. 117, comma 2, lett. m), Cost., ai sensi del quale appartiene alla competenza esclusiva dello Stato la materia "determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale";

- l'art. 117, comma 3, Cost., secondo cui la "tutela della salute" costituisce materia di legislazione concorrente;

- la L. 23 dicembre 1978, n. 833, recante "Istituzione del servizio sanitario nazionale";

- la L.R. 4 maggio 1982, n. 19, recante "Norme per l'esercizio delle funzioni in materia di igiene e sanità pubblica, veterinaria e farmaceutica";
- la L.R. 12 maggio 1994, n. 19, recante "Norme per il riordino del servizio sanitario regionale ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517";
- la L.R. 12 marzo 2003, n. 2, recante "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- la L.R. 23 dicembre 2004, n. 29, recante "Norme generali sull'organizzazione ed il funzionamento del servizio sanitario nazionale";
- il "Piano Nazionale di governo delle liste di attesa 2010-2012", preordinato a garantire un effettivo accesso dei cittadini ai servizi sanitari, mediante l'applicazione dei criteri di appropriatezza, del rispetto delle classi di priorità e della trasparenza del sistema a tutti i livelli;
- l'art. 25 della "Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti della persona con disabilità", approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006, che garantisce il diritto alla salute e all'accesso ai servizi sanitari delle persone disabili.

Premesso che

- la crescente richiesta di prestazioni mediche - spesso non utili né necessarie - hanno determinato un patologico ingolfamento del sistema di prenotazione e delle liste di attesa, nonché, più in generale, un rallentamento della risposta sanitaria ad ogni livello;
- è necessario disciplinare e sviluppare nuovi strumenti di gestione delle consultazioni e delle certificazioni mediche, anche in considerazione delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie, capaci di garantire efficienza del servizio e risparmio di risorse;
- l'applicazione delle nuove tecnologie digitali ed informatiche alle pratiche mediche di consultazione e certificazione costituisce uno strumento fondamentale per la riduzione dei tempi di attesa e, quindi, per garantire a tutti i cittadini e utenti l'effettività del diritto costituzionale alla salute nonché l'efficiente ed efficace fruibilità del servizio sanitario;
- la vendita telematica, con conseguente recapito a domicilio, di medicinali - specie se esenti da previa ricetta - da parte di farmacie accreditate ed autorizzate consente, da un lato di garantire la qualità del servizio, dall'altro di agevolare l'acquisto dei presidi da parte di tutti i cittadini e utenti, specie di coloro che hanno difficoltà di movimento o deambulatorie, ovvero che necessitano di ricette ripetitive a causa di malattie croniche;
- la possibilità di consultazioni e certificazioni mediche online nonché la vendita via web di medicinali sono regolamentate e ampiamente diffuse in numerosi Paesi, tra cui USA, Danimarca, Spagna, Belgio, Ungheria, Norvegia e, recentemente, Francia;
- in sede comunitaria, è in progressiva affermazione una politica sanitaria di cosiddetta "e-health", volta a favorire l'applicazione alle prestazioni sanitarie delle tecnologie della digitalizzazione e della telematica.

Rilevato che

- l'ordinamento giuridico è caratterizzato da un vuoto normativo in ordine alla specifica regolamentazione e legalizzazione delle pratiche mediche di consulenza e certificazione on - line;
- l'art. 122, comma 1, R.D. 27 luglio 1934, n. 1265 ("Testo unico delle leggi sanitarie") dispone che "La vendita al pubblico di medicinali a dose o forma di medicamento non è permessa che ai farmacisti e deve essere effettuata nella farmacia sotto la responsabilità del titolare della medesima", ed è quindi ostativo alla realizzazione di un sistema di vendita telematica dei medicinali.

Impegna la Giunta regionale

- a sollecitare, anche in sede di Conferenza Stato - Regioni, un intervento normativo statale di principio preordinato alla regolarizzazione e legalizzazione delle prestazioni sanitarie di consulenza e certificazione online e di vendita telematica, con conseguente recapito a domicilio, di farmaci e medicinali da parte di strutture farmaceutiche accreditate e autorizzate mediante atto legislativo o regolamentare; ciò, anche al fine di adeguare alle esigenze sanitarie attuali i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) - la cui effettiva garanzia è determinata, peraltro, dai tempi di attesa per visite ed esami medici - da assicurare a tutti i cittadini e utenti in modo uniforme su tutto il territorio nazionale;
- ad adottare ogni atto normativo che, nel rispetto del riparto di competenze di cui all'art. 117 Cost., disciplini in dettaglio l'applicazione delle tecnologie digitali ed informatiche alle prestazioni

sanitarie di certificazione e consulenza online e di vendita telematica dei farmaci e dei medicinali da parte delle strutture farmaceutiche qualificate;

- a promuovere - anche in sede di predisposizione del Piano Sociale e Sanitario per il successivo triennio 2011-2013 - l'adozione di qualsiasi tecnologia digitale o informatica applicata alle prestazioni mediche di consulenza, certificazione e vendita di medicinali online, al fine di garantire il diritto alla salute e l'effettiva ed efficiente fruibilità del servizio sanitario regionale da parte di tutti i cittadini.» (100) (*Barbati*)

## OGGETTO 746

«I sottoscritti consiglieri

Premesso che:

- Si é costituita il 21 aprile 2010 l'Associazione senza fini di lucro denominata AlzheimerER, con sede in Bologna.

- L'Associazione nasce dalla condivisione dell'esperienza maturata sul territorio regionale dalle associazioni senza scopo di lucro che si occupano di migliorare la qualità della vita di chi è affetto da patologie dementigene e dei suoi familiari attraverso una partecipazione ed un impegno diretto a favore delle persone già formalizzata nel protocollo d'intesa firmato in data 21 settembre 2007 presso la sede delle regione Emilia-Romagna.

- L'associazione si propone di valorizzare l'apporto e il lavoro delle associazioni territoriali in ambito regionale per rafforzarne la posizione nei rapporti con le istituzioni, facilitare il confronto reciproco e lo scambio di esperienza nel rispetto dell'autonomia delle associazioni aderenti.

L'associazione, tra gli altri scopi, si prefigge di favorire il confronto e lo scambio di esperienze tra le associazioni che sul territorio regionale si occupano di Alzheimer e altre demenze.

Nel rispetto dell'autonomia progettuale delle singole Associazioni, l'associazione AlzheimerER promuove la realizzazione di obiettivi, declinati secondo le diverse peculiarità territoriali, quali la realizzazione di interventi finalizzati al sostegno delle persone affette dalla malattia di Alzheimer e sindromi demenziali correlate e dei loro familiari, proponendosi come punto di riferimento e di aggregazione; promuove l'assistenza dei malati e dei loro familiari nei rapporti con presidi sanitari ed Enti Pubblici, la sensibilizzazione intorno alle peculiari problematiche che la malattia di Alzheimer solleva e la proposizione ed il sostegno di modelli di attenzione integrale nei confronti di una malattia che si appresta a divenire una delle principali cause di invalidità. Oltre a questo l'associazione Alzheimer favorisce lo studio e l'incentivazione alla costituzione di centri di assistenza, la formazione di personale specializzato anche attraverso l'organizzazione di convegni e corsi di studi e l'intervento presso le forze politiche, sindacali e presso le amministrazioni pubbliche al fine di promuovere il diritto alla salute ed alla qualità della vita e la tutela giuridica del malato e dei familiari. Sostiene infine la promozione del ruolo informativo dei malati e dei loro familiari per l'acquisizione di dati statistici di rilevanza sociale e sanitaria ed il potenziamento, anche in coordinamento con altre organizzazioni italiane e straniere che perseguono analoghe finalità, della ricerca inerente gli aspetti etiopatogenetici, terapeutici, assistenziali e sociali della malattia di Alzheimer e sindromi demenziali correlate.

Evidenziato che

- le sindromi dementigene sono una patologia del sistema nervoso centrale che colpiscono l'individuo anche in età presenile;

- non essendoci un censimento puntuale sull'incidenza annuale della malattia è difficile stabilire il numero dei nuovi casi che, comunque, sono stimati essere intorno a 900-1000 per anno sul territorio regionale;

- le persone portatrici di questa malattia presentano problematiche complesse per affrontare le quali è necessaria l'attività coordinata ed integrata di vari specialisti, medici, psicologi, neuropsicologi, infermieri, specialisti della riabilitazione ed operatori socio-assistenziali;

- la quantità di persone colpite da questa malattia e le problematiche ad essa correlate fanno della demenza un' emergenza non solo sanitaria, ma anche economica e sociale;

- manca la conoscenza delle caratteristiche della malattia da parte dell'opinione pubblica con ricadute in termini di pregiudizi, scarsa solidarietà e fragilità della rete di sostegno di prossimità;

- esiste una problematicità della presa in carico assistenziale nelle strutture che si avvalgono di operatori con una scarsa preparazione specifica in merito ai bisogni dei malati con deficit cognitivo;

- i familiari, che frequentemente vivono l'istituzionalizzazione del proprio caro come una sconfitta e con forti sensi di colpa, difficilmente vengono accompagnati in un percorso di accettazione e condivisione;

- sotto il profilo sanitario non sono sufficientemente conosciuti i fattori eziologici e la patogenesi della malattia e al momento attuale non possediamo cure farmacologiche risolutive ma appare prossimo l'utilizzo di nuovi farmaci, efficaci nelle fasi più iniziali di deterioramento cognitivo.

Considerato che

- la demenza è un problema sempre più diffuso ed è spesso peggiorata dal senso di solitudine, isolamento e stress psicologico cui sono esposti sia l'anziano che le persone che se ne prendono cura;

- la continuità di cura tra le diverse aree dell'assistenza (sociale e sanitaria, primaria e ospedaliera) è elemento imprescindibile per la qualità e la sicurezza delle cure e deve essere organizzata in percorsi integrati;

- al nuovo, complesso, esigente bisogno di salute occorre garantire la personalizzazione dei percorsi e l'attenzione per la qualità della vita in tutte le sue fasi;

- è da considerarsi elemento fondamentale il contenuto, in termini progettuali, del Progetto Regionale Demenze 30 dicembre 1999, n. 2581, nonché delle linee guida ad esso connesse.

Chiede alla Giunta di:

- mantenere alta l'attenzione alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle Istituzioni alle tematiche specifiche della malattia al fine di contrastare la solitudine e l'isolamento delle famiglie colpite dalla malattia;

- creare occasioni di confronto e un dialogo continuativo con le Istituzioni ed, in particolare, con la Regione Emilia-Romagna sul tema delle demenze e delle politiche e dei servizi a sostegno dei soggetti portatori di demenza e delle loro famiglie;

- fare un'indagine sui reali bisogni delle famiglie che hanno un malato in casa su campione di 10 familiari per ognuno dei 48 centri per la diagnosi dei disturbi cognitivi presenti nella nostra Regione;

- rivedere il metodo di classificazione degli ospiti (Case Mix) utilizzato in tutta la Regione Emilia-Romagna al fine di evitare la creazione di reparti con un numero di operatori insufficiente a garantire i tempi e gli specifici bisogni delle persone affette da demenza;

- sostenere i progetti dell'associazione AlzheimerER e di tutte le Associazioni ad essa collegate presenti in Emilia Romagna;

- sostenere le attività di promozione volte alla conoscenza delle problematiche legate al morbo di Alzheimer e alle demenze nei confronti delle cittadinanza;

- fornire garanzie sul fatto che vengano mantenuti e migliorati gli standard attuali di diagnosi e presa in carico dei pazienti puntando ad una diagnosi sempre più precoce;

- mantenere ed ampliare i presidi domiciliari di appoggio e sostegno alla famiglia: cure infermieristiche, assistenziali e prelievi a domicilio;

- garantire l'accesso dei malati alle cure odontoiatriche e al Pronto Soccorso in condizioni di attenzione alle peculiarità del singolo caso riconoscendo la demenza come malattia invalidante;

- verificare e implementare la formazione specifica degli operatori;

- favorire la costruzione di tavoli di confronto e programmazione che coinvolgano le Associazioni presenti sul territorio, gli Enti Locali, le Aziende ospedaliere e la Regione Emilia-Romagna;

- promuovere la nascita di nuove associazioni di familiari nella Regione Emilia-Romagna nei territori che ne siano privi e offrire supporto nella fase di avvio delle stesse;

- promuovere in collaborazione con enti pubblici e privati attività di ricerca sulle patologie dementi e sugli aspetti psicosociali della malattia;

- contribuire a porre in essere attività di informazione e sensibilizzazione per mantenere alta l'attenzione e il coinvolgimento dei Medici di Base nei progetti che riguardano la cura e l'assistenza ai loro assistiti malati di Alzheimer;

- promuovere nelle strutture di ricovero e nei Centri Diurni l'implementazione delle professionalità fino ad ora impiegate, con altre, in particolare terapisti occupazionali e psicologi, tenuto conto della necessità di garantire una formazione permanente agli operatori, la gestione

delle dinamiche di gruppo, nonché del sostegno ai familiari.» (101) (Moriconi - Ferrari - Piva - Pariani - Carini - Pagani - Montani - Marani - Mumolo - Costi)

## OGGETTO 752

«Il sottoscritto Mauro Manfredini, capogruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna  
Premesso

Che: la pianura Padana, in cui sorge il comune di Russi, a causa della scarsa ventilazione e della forte antropizzazione e sviluppo industriale, è una delle aree più inquinate del Pianeta.

Che: il comune di Russi (Ravenna) sta sostenendo con determinazione il progetto della ditta Powercrop per la costruzione di una centrale a biomasse da 30MW elettrici, nel sito dell'ex Zuccherificio Eridania, che dovrebbe bruciare cippato di legno, la cui combustione genererebbe ingenti quantità di inquinanti, metalli pesanti, diossine oltre a polveri fini e ultrafini, che ricadrebbero nel raggio di vari chilometri, interessando i comuni e le aree limitrofe.

Considerato

Che: le polveri fini ed ultrafini sono riconosciute ufficialmente come sostanze inquinanti, tanto che la legge ne fissa i limiti massimi, sia come media sia come picchi, che sono spesso necessari dei blocchi e riduzioni al traffico in diversi Comuni, soprattutto nel periodo invernale, quando anche il riscaldamento delle case contribuisce alla loro immissione in atmosfera e che la nocività di tali inquinanti è dovuta alle piccole dimensioni e alla loro conseguente capacità di raggiungere le diverse parti dell'apparato respiratorio.

Che: le patologie legate all'inquinamento da polveri fini ed ultrafini riconosciute sono: l'asma, le affezioni cardio-polmonari e la diminuzione della funzionalità polmonare; che la mortalità indotta dalle polveri sottili è oggetto di estrema attenzione, che l'OMS, sulla base di uno studio condotto nel 2000 in otto città del Mondo, stima che le polveri sottili siano responsabili dello 0,5% dei decessi registrati in un anno e che i soggetti più vulnerabili e colpiti sono le donne ed i bambini.

Che: il documento inviato da CIA e COLDIRETTI di Russi (Ravenna) ai sindacati, alle associazioni ambientaliste e ai rappresentanti della politica locale, regionale, nazionale in cui si sottolinea come la nostra agricoltura sia basata "su colture frutticole di pregio sulle quali ricadrebbero notevoli danni fitosanitari causati dai parassiti e fitofagi infestanti i pioppi, con notevole aggravio di costi per la difesa delle produzioni frutticole esistenti".

Che: l'eventuale insediamento dell'impianto potrebbe generare, per le produzioni già esistenti, un saldo negativo dovuto alla perdita di posti di lavoro non solo nelle campagne ma soprattutto nelle strutture di lavorazione e di servizi, perdita di posti di lavoro non riequilibrati dalle attività dirette e connesse alla centrale.

Che: nel documento si sottolinea già fin d'ora che alcune catene di supermercati hanno segnalato di non volere acquistare prodotti provenienti da territori in cui sono presenti impianti di incenerimento e/o discariche e che anche il prestigioso marchio bagnacavallese del vino "Burson" ne verrebbe seriamente danneggiato, come ha denunciato il Presidente del Consorzio "Il Bagnacavallo" Daniele Longanesi, in quanto i terreni si trovano proprio a ridosso del sito dell'ex Zuccherificio sul quale dovrebbe sorgere l'impianto.

Che: questa centrale, a fronte di poche decine di posti di lavoro, causerebbe a conti fatti una perdita netta di occupazione, un impoverimento della nostra agricoltura, un aumento di inquinamento diretto dovuto alle emissioni dell'impianto ed indiretto causato dall'utilizzo di pesticidi nelle campagne ed indotto dal traffico di oltre 30000 camion/anno che andrebbe ad intasare le nostre strade da e per la centrale ogni giorno.

Tenuto conto infine

Che: tale centrale è incompatibile con la presenza della Villa Romana e del vicino Palazzo San Giacomo siti SIC ( siti di importanza comunitaria) e ZPS ( zone protezione speciale).

Dato atto che

L'articolo 3 dello Statuto regionale, in merito alle politiche ambientali, tra l'altro impone che:

La Regione, al fine di assicurare le migliori condizioni di vita, la salute delle persone e la tutela dell'ecosistema, anche alle generazioni future, promuove:

a) la qualità ambientale, la tutela delle specie e della biodiversità, degli habitat, delle risorse naturali; la cura del patrimonio culturale e paesaggistico;

b) la conservazione e la salubrità delle risorse primarie, prime fra tutte l'aria e l'acqua, attraverso la tutela del loro carattere pubblico e politiche di settore improntate a risparmio, recupero e riutilizzo;

c) la riduzione e il riciclaggio dei rifiuti, il contenimento dei rumori e delle emissioni inquinanti, in applicazione del principio di precauzione, dei protocolli internazionali e delle direttive europee;

d) la ricerca e l'uso di risorse energetiche pulite e rinnovabili;

e) la sicurezza e l'educazione alimentare;

f) l'integrazione delle tematiche ambientali nelle politiche di governo;

g) la valutazione dei costi e dei benefici dell'attività umana sull'ambiente e sul territorio, al fine di commisurare lo sviluppo alla capacità di carico dell'ambiente;

h) regole e politiche positive per un mercato coerente con uno sviluppo sostenibile tramite adeguate politiche di incentivi e disincentivi.

La Regione Emilia-Romagna, ed in quantità ancora più significative la provincia di Ravenna, in base a dati statistici ufficiali, risulta già una delle regioni italiane con maggiore incidenza sulla popolazione di decessi causati da patologie tumorali, alcune tipologie di tumori maligni, quali i tumori maligni della trachea, dei bronchi e del polmone, malattie infettive, tubercolosi, ed altre.

Tutto ciò premesso

Si chiede al Presidente della Regione Vasco Errani ed agli organi competenti:

- come il progetto possa essere compatibile con le norme cogenti dello Statuto e possa essere svincolato da qualsiasi valutazione epidemiologica delle mortali patologie citate;

- di salvaguardare il territorio e la salubrità dell'ambiente e della popolazione impedendo che un simile progetto sia realizzato;

- di far sì che la Valutazione di Impatto Ambientale sul progetto della Centrale a Biomasse Powercrop di Ruse, al di là dei contenuti e dei controlli formali previsti, consideri il contesto e l'impatto reale sugli aspetti evidenziati in premessa

Si sottolinea

che qualora la Valutazione di Impatto Ambientale risulti positiva, tutte le parti interessate, associazione e/o privati, richiederanno indennizzo alle rispettive amministrazioni comunali per tutti i danni economici e/o sanitari che ne dovessero derivare.

Si impegna la Giunta

a destinare il Palazzo San Giacomo a sede per alta formazione artistica universitaria legata ai Poli romagnoli (Ravenna, Forlì, Cesena, Rimini), con cantiere aperto di restauro a livello europeo, coordinato dalla sovrintendenza e dal sistema universitario romagnolo, da definirsi nelle sedi competenti.» (102) (Manfredini)

### OGGETTO 753

«I sottoscritti consiglieri del Gruppo assembleare PDL,  
considerato che

- un tribunale del Pakistan ha emesso una sentenza di condanna a morte per blasfemia a carico della Signora Asia Bibi, operaia agricola di 37 anni, madre di due bambini, denunciata per aver difeso la propria fede religiosa, cristiana, nel corso di una discussione con le colleghe di lavoro, musulmane;

- la Signora Bibi, prima donna cristiana in Pakistan, si è vista comminare la pena capitale per blasfemia dopo essere stata picchiata e poi rinchiusa in carcere per oltre un anno e dopo essere stata multata dell'equivalente di due anni e mezzo del suo stipendio;

- secondo quanto denunciano la Commissione nazionale di giustizia e pace della Chiesa cattolica e la Commissione per i diritti umani del Pakistan il caso di Asia Bibi è emblematico dell'abuso della legge sulla blasfemia a danno delle minoranze religiose ed è un chiaro esempio di violazione dei diritti umani;

- la società civile pakistana, grazie all'intervento risoluto di organizzazioni cristiane e musulmane impegnate per la pace, la convivenza, il contrasto al fanatismo religioso e la promozione del dialogo interetnico, si sta mobilitando a difesa di Asia Bibi, affinché la sentenza capitale venga annullata in appello dall'Alta Corte di Lahore;

- sull'onda della mobilitazione, l'avvocato musulmano Aslam Khaki si è offerto di difendere Asia Bibi, annunciando che proporrà per la sua assistita, oltre all'appello presso l'Alta Corte di Lahore, anche l'appello presso la Corte federale della Sharia, la legge coranica, dato che,

sentenza il legale, è la stessa legge islamica che vieta la pena capitale per le donne e per i non musulmani.

Impegnano l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale

1. ad aderire alla mobilitazione internazionale che ha promosso la campagna "Salviamo Asia Bibi", finalizzata a sensibilizzare le Autorità pakistane all'accoglimento delle tesi della difesa e all'annullamento della condanna a morte;

2. a promuovere una campagna d'informazione per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul caso di Asia Bibi e sulla persecuzione di cui sono vittima i cristiani in Pakistan e in tanti altri Paesi islamici;

3. ad esporre la foto di Asia Bibi o un manifesto o uno striscione, come fatto per Sakineh, sulla facciata della sede della Regione, a significare la battaglia di civiltà che i cittadini dell'Emilia-Romagna, attraverso i loro rappresentanti istituzionali, intendono condurre in nome della giustizia, della democrazia e del rispetto dei diritti umani. La vita di Bibi, così come quella di di Sakineh, dipende anche dalla forza e dall'insistenza con cui tutte le istituzioni continueranno a battersi per la revisione delle condanne a morte e l'annullamento o la commutazione della pena.» (103) (Villani - Lombardi - Leoni - Bazzoni - Alberto Vecchi - Bartolini - Malaguti - Filippi - Aimi - Bignami - Pollastri)

## OGGETTO 755

«I sottoscritti consiglieri

Vista

- la legge 7 febbraio 1992, n. 150 recante "Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973, di cui alla L. 19 dicembre 1975, n. 874, e del regolamento (CEE) n. 3626/82, e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica" che ha istituito presso il Ministero dell'ambiente la Commissione scientifica CITES (Commissione scientifica per l'applicazione della Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione) la quale, in funzione della tutela del benessere animale, ha stabilito i criteri generali e i requisiti minimi per la detenzione di animali esotici nei circhi e mostre itineranti;

- la legge regionale 17 febbraio 2005, n. 5 recante "Norme a tutela del benessere animale" che prevede l'adozione di apposite delibere di Giunta per la definizione dei requisiti tecnici di detenzione degli animali in base ai criteri dettati dalla Commissione CITES;

- la delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 647/2007 con cui la Regione recepisce le linee guida della Commissione CITES.

Premesso che

- la stessa Commissione CITES nell'emanazione delle linee guida di indirizzo per il mantenimento di animali presso circhi e mostre itineranti sottolinea che "...le indicazioni inerenti i requisiti minimi non devono essere considerate come una giustificazione o invito a mantenere determinate specie nei circhi. In particolare, si raccomanda che in futuro non vengano più detenute le specie in via di estinzione o il cui modello gestionale non è compatibile con la detenzione in una struttura mobile quali: primati, delfini, lupi, orsi, grandi felini, foche, elefanti, rinoceronti, ippopotami, giraffe, rapaci";

- anche la delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 647/2007 "raccomanda che nell'ambito dell'attività circense in futuro non vengano più detenute le specie in via di estinzione o il cui modello gestionale non è compatibile con la detenzione in una struttura mobile ed in particolare primati, delfini, lupi, orsi, grandi felini, foche, elefanti, rinoceronti, ippopotami, giraffe e rapaci".

Considerato che

- il Consiglio comunale del Comune di San Lazzaro di Savena lo scorso 26 ottobre 2010, ha approvato apposito regolamento per le attività di spettacolo viaggiante, disponendo che nel territorio comunale non siano più accolti spettacoli di intrattenimento pubblico o privato con uso di animali di specie selvatiche ed esotiche individuate dalla Commissione scientifica CITES.

L'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna  
afferma

- il totale disaccordo e l'indisponibilità della Regione Emilia-Romagna all'attendamento nel territorio regionale di circhi e mostre viaggianti con esemplari delle seguenti specie al seguito: primati, delfini, lupi, orsi, grandi felini, foche, elefanti, rinoceronti, ippopotami, giraffe, rapaci diurni e notturni.

L'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna  
impegna la Giunta e l'assessore competente

- ad attivarsi affinché tutte le competenti istituzioni comunali presenti sul territorio emiliano-romagnolo provvedano a dotarsi di appositi regolamenti che disciplinando la materia in oggetto, facciano divieto all'attendamento nel territorio regionale di circhi e mostre viaggianti con esemplari delle seguenti specie al seguito: primati, delfini, lupi, orsi, grandi felini, foche, elefanti, rinoceronti, ippopotami, giraffe, rapaci diurni e notturni.» (104) (Defranceschi - Favia)

### OGGETTO 758

«Il sottoscritto Roberto Corradi consigliere regionale del gruppo Lega Nord Padania  
premessi che

a) In data 25 ottobre 2010, la Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna ha approvato il "Programma annuale 2010: Obiettivi e criteri generali di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L.R. n. 2/2003 in attuazione del piano sociale e sanitario regionale", che prevede la destinazione di risorse finanziarie per € 60.113.327,00.

b) Le risorse complessivamente destinate al Piano sociale e sanitario per l'anno 2010 (tra statali e regionali) sono superiori a quelle stanziati nell'anno 2009, ed in linea con quanto stanziato nel 2007.

c) Il "Piano" di cui sopra prevede, tra l'altro, la ripartizione a favore delle Province delle seguenti somme, destinate a specifici e vincolati programmi di spesa, come di seguito dettagliati:

- 1) € 400.400,00 alle Province per iniziative a tutela e accoglienza dell'infanzia e adolescenza (somma uguale a quella stanziata nell'anno 2009);
- 2) € 462.000,00 alle Province per azioni di integrazione sociale a favore di cittadini stranieri immigrati (somma uguale a quella stanziata nell'anno 2009).

d) Rispetto al precedente Piano sociale e sanitario relativo all'anno 2009, le risorse erogate a favore dei singoli Comuni vengono ridotte del 30 %, passando da € 20.720.000 ad € 14.587.487,00.

e) Rispetto al precedente Piano sociale e sanitario relativo all'anno 2009, le risorse erogate a favore del "fondo sociale locale", ossia a favore dei "piani di zona" dei Distretti Sanitari delle varie AUSL, sono aumentate del 35 %.

f) La Giunta regionale ha indicato quattro "aree di priorità" imprescindibili, a cui dovranno improntarsi le azioni di spesa dei Distretti rispetto alle risorse del "fondo sociale locale", ossia:

- infanzia e adolescenza;
- giovani;
- immigrati stranieri;
- povertà ed esclusione.

Rilevato che

g) Le risorse del "piano sociale sanitario" che la Regione destina alle Province per interventi a favore dell'infanzia e adolescenza (€ 400.400,00), sono inferiori del 15 % rispetto a quelle erogate alle stesse Province per interventi a favore dei cittadini stranieri immigrati (€ 462.000,00).

h) L'aver ridotto significativamente le risorse destinate ai singoli Comuni (-30%), prediligendo la destinazione delle somme al "fondo sociale locale" gestito a livello di Distretto Sanitario (+35%), sminuisce il ruolo dei singoli Comuni (che sono i veri conoscitori delle situazioni di disagio dei cittadini), creando le condizioni affinché si verifichino si possano verificare disparità di trattamento tra i cittadini; per esempio tra coloro che risiedono nei Comuni più piccoli (...per non parlare dei cittadini dei Comuni le cui Amministrazioni hanno orientamento politico diverso da quelle che rappresentano la "maggioranza" a livello di Distretto es. in sede di Conferenza dei Sindaci).

- L'aver previsto "IMMIGRATI STRANIERI" come "area di priorità" per gli interventi dei Distretti finanziati con il "fondo sociale locale", introduce un palese principio di discriminazione a danno

dei cittadini italiani bisognosi; infatti non si comprende per quale ragione sia necessaria un'apposita previsione di spesa a favore degli "immigrati stranieri" quando è già prevista l'area per la "povertà ed esclusione sociale".

Impegna la Giunta

1) A rivedere i criteri di ripartizione delle risorse del Piano sociale e sanitario relativo all'anno 2010, uniformandosi alle seguenti indicazioni:

- revocare la previsione di stanziamento di € 462.000,00 a favore delle Province per azioni a favore di cittadini stranieri, aggiungendo detta somma allo stanziamento a favore dell'infanzia ed adolescenza;

- a ripristinare a favore dei singoli Comuni la stessa quota di finanziamento prevista per l'anno 2009, privilegiando le erogazioni a favore dei singoli Comuni rispetto ai Distretti.» (105) (Corradi)

### Interrogazioni

#### OGGETTO 706

«Il sottoscritto Consigliere,

Premesso che il "Piano di riordino della struttura ospedaliera" relativo all'ospedale di San Giovanni in Persiceto (Bo) doveva confermare l'esistenza di una Unità Operativa Semplice (U.O.S.) dipartimentale di senologia con 3 posti letto e di una Unità Operativa Semplice (U.O.S.) dipartimentale di ginecologia con 2 posti letto; entrambe le UU.OO.SS. sono collocate nell'area di degenza della Unità Operativa Complessa (U.O.C.) di Chirurgia generale e il Piano era strutturato per il mantenimento, nell'ospedale di San Giovanni in Persiceto(Bo), dei posti letto di senologia e di ginecologia ed il loro spostamento nella area dedicata alla "chirurgia a 5 giorni";

Appurato che contrariamente ai contenuti del Piano, l'attività di ginecologia è stata nel tempo drasticamente ridotta, e non vengono più effettuati interventi che richiedano la degenza ospedaliera; l'attività è limitata a prestazioni ambulatoriali e di degenza diurna ed anche l'attività di senologia non ha avuto alcun sviluppo; anzi, è stata progressivamente ridotta ai minimi termini;

Considerato che il medico che attualmente dirige l'attività di senologia nell'ospedale di San Giovanni in Persiceto (BO) andrà in pensione il 31 dicembre 2010 e da indiscrezioni sembrerebbe che la direzione della AUSL abbia deciso che il servizio di senologia nell'ospedale di Persiceto verrà chiuso e tutta l'attività verrà trasferita all'ospedale Bellaria, così come l'ambulatorio senologico di Crevalcore che a fine anno chiuderà;

Valutato che l'attività di senologia ha una consolidata e qualificata tradizione nell'ospedale di San Giovanni in Persiceto(Bo), e nell'ospedale ci sono risorse professionali e dotazioni strumentali e logistiche in grado di assicurare elevati livelli di qualitativi del servizio tali da rendere ingiustificato un suo trasferimento all'ospedale di Bellaria.

Interroga

La Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia;

- se è vero che a fine anno verrà chiuso il servizio di senologia sia nell'ospedale di San Giovanni in Persiceto sia nell'ambulatorio di Crevalcore;

- perché non si riconosce e si incentivano le professionalità attualmente presenti nell'Ospedale di San Giovanni in Persiceto e che prestano servizio nell'attività di senologia, considerando che l'Ospedale ha una consolidata e qualificata tradizione nel comparto.» (A risposta scritta) (475) (Vecchi Alberto)

#### OGGETTO 707

«Il sottoscritto consigliere Giovanni Favia,

Premesso che

- Il problema dello smaltimento di strutture in amianto deve essere prioritario per la tutela della popolazione ed ogni sforzo va attivato dal punto di vista regionale per prevedere una mappatura dei siti da bonificare.

Considerato che:

- Nella frazione di Case Missiroli nel Comune di Cesena in un abitato di circa tredici abitazioni dislocato in poco più di cento metri lungo l'asse nella via Emilia nell'arco di dieci anni si sono registrati ben 17 decessi causati da sia tumori ai polmoni, al fegato, allo stomaco, alla prostata,

all'utero, che per demenza senile precoce. Sono stati inoltre registrati 2 malati di Alzheimer, 1 malato di Parkinson, 1 malato d'asma, 1 sostituzione di valvola cardiaca e diversi problemi alle vie respiratorie per un considerevole numero di abitanti.

- In questa area oltre al traffico della via Emilia, sono presenti un elettrodotto, diversi capannoni industriali con tetti ricoperti da amianto in pessimo stato conservativo, l'ex cementificio Italtubi anch'esso con tetti ricoperti d'amianto e dove 5 ex dipendenti sono deceduti a causa di tumore al fegato.

- Dal 2008 un comitato di cittadini della frazione chiede invano di poter incontrare gli amministratori del Comune di Cesena e Longiano.

- Recentemente del caso di Case Missiroli si è occupato un servizio della televisione di stato. Nel servizio rispondendo al cronista, la dottoressa Nicoletta Bertozzi dell'ufficio epidemiologia dell'Ausl di Cesena ha dichiarato che "non c'è alcuna correlazione con quella che potrebbe essere una esposizione d'amianto, il fatto di non aver trovato una correlazione non ci lascia tranquilli. La zona ha un notevole carico ambientale".

Interroga la Giunta per sapere:

- Se la situazione dei decessi di Case Missiroli di Cesena è nota all'assessorato competente di questa Regione e se l'assessore competente ritiene necessario insieme all'Ausl di Cesena e le amministrazioni comunali compiere una seria indagine epidemiologica che analizzi ogni possibile correlazione tra la drammatica situazione ambientale ed i decessi registrati negli ultimi anni. L'indagine epidemiologica dovrà comprendere piu' fattori di rischio: elettrosmog, inquinamento atmosferico derivato da traffico e produzioni industriali e inquinamento da amianto.

- Cosa intende fare la Regione per far sì che a livello precauzionale tutte le strutture con presenza d'amianto presso Case Missiroli siano bonificate al piu' presto coinvolgendo sia i proprietari che gli enti locali interessati.

- Cosa intende fare la Regione di concerto con gli enti locali per far sì che presso la frazione di Case Missiroli e zone limitrofe sia migliorata la qualità dell'aria e sia garantita la protezione da inquinamento elettromagnetico, studiando la possibilità di interrare l'elettrodotto.» (A risposta scritta) (476) (Favia)

## OGGETTO 708

«Il sottoscritto Roberto Corradi consigliere regionale gruppo Lega Nord

Premesso che

1) In data 3 novembre 2010, presso la scuola elementare del Comune di Traversetolo (PR), si è verificato il distacco di una porzione di intonaco del soffitto di un'aula scolastica, dello spessore di circa 3-4 cm., per un superficie complessiva di circa un metro quadrato.

2) Il distacco dell'intonaco del soffitto è fortunatamente occorsa quando non vi erano alunni all'interno della classe, circostanza che ha evitato danni agli studenti ed al personale docente.

3) Il Comune di Traversetolo (PR) era stato interessato nel recente passato dalla scossa sismica che ha causato danni a diversi Comuni montani e pedemontani del parmense.

4) Successivamente all'evento sismico la struttura scolastica di Traversetolo era oggetto di apposite ispezioni da parte di responsabili e ad opera di apposita Commissione Regionale incaricata dei sopralluoghi post-terremoto.

5) A seguito delle verifiche di cui sopra, la scuola elementare di Traversetolo veniva dichiarata agibile, prevedendo comunque interventi per il suo consolidamento.

6) Ad oggi non era ancora effettuata attività di consolidamento della struttura scolastica.

Interroga la Giunta  
per conoscere

1) Se quanto sopra descritto corrisponda al vero.

2) Se i tecnici incaricati di verificare l'agibilità della scuola di Traversetolo avevano provveduto a sincerarsi della stabilità dell'intonaco dei soffitti delle aule.

3) Le ragioni che fino ad oggi hanno impedito l'avvio dei lavori di consolidamento della struttura scolastica di Traversetolo.

4) I tempi previsti per la realizzazione degli interventi finalizzati alla messa in sicurezza della scuola di Traversetolo ed altresì i locali alternativi individuati al fine di consentire agli studenti la prosecuzione dell'attività didattica.» (A risposta scritta) (477) (Corradi)

**OGGETTO 709**

«La sottoscritta consigliera

Premesso che:

- nell'ambito dei precisi obiettivi fissati dal Piano Energetico Regionale di risparmio di energia, di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e di sviluppo delle fonti rinnovabili, l'energia eolica ha un ruolo non primario, soprattutto in relazione all'impatto paesaggistico ed ambientale che comporta, data una presenza in Emilia-Romagna di condizioni di vento favorevoli limitata a poche zone di crinale montano;

- negli ultimi mesi in tutte le province appenniniche dell'Emilia-Romagna sono stati depositati numerosi progetti di impianti di produzione di energia eolica al fine della loro valutazione ambientale.

Ricordato che:

- ai sensi del D. Lgs. n. 387/03, della L.R. n. 26/04 e della L.R. n. 9/1999 e s.m.i., la Provincia nel cui territorio ha sede l'impianto è l'autorità competente per il rilascio dell'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio degli impianti eolici per la produzione di energia elettrica;

- con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 sono state emanate le linee guida per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili che forniscono dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'installazione di detti impianti.

Tutto ciò premesso,

Interroga

la Giunta regionale e l'Assessore competente al fine di conoscere:

- l'elenco dei progetti di impianti eolici depositati e di tutte le procedure di valutazione avviate in Emilia-Romagna ai sensi della L.R. n. 9/1999 e s.m.i. e il loro esito, comprese le procedure interregionali per gli impianti previsti sul confine con altre regioni;

- in che modo e con quali tempi la Regione intenda procedere all'individuazione delle aree non idonee all'installazione degli impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili.» (A risposta scritta) (478) (Meo)

**OGGETTO 710**

«Il sottoscritto consigliere

premessi che nella giornata di Giovedì 28 ottobre u.s. un anziano cittadino bolognese B.A. è stato accompagnato al pronto soccorso del S.Orsola perché non si sentiva molto bene;

considerato che alle 22.00 della stessa giornata l'anziano ha telefonato ai parenti residenti a Comacchio (FE) per tranquillizzarli visto che era stato accompagnato dal vicino di casa;

considerato altresì che nella giornata successiva l'anziano non si riusciva a trovare e i parenti hanno iniziato a contattare sia il pronto Soccorso del S. Orsola sia successivamente tutti gli ospedali bolognesi (S. Orsola, Malpighi, Maggiore) con esiti non soddisfacenti;

appurato che l'unico e ultimo accesso del Signor B.A. risultava essere datato 2007 al PS del S. Orsola;

Appurato infine che i parenti presi dallo sconforto stavano andando dalle forze dell'ordine per denunciare la scomparsa, quando il Sig. B.A ha inviato un sms dove indicava di essere ricoverato nella casa di cura Villa Erbosa;

valutato che questa situazione di disagio ha colpito l'anziano e creato grave pregiudizio e allarme nei familiari.

Interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia in merito;

- per quale motivo al PS del S. Orsola non è stato registrato l'accesso dell'Anziano né la sua uscita verso la struttura sanitaria di Villa Erbosa;

- a chi ascrivere eventuali responsabilità di questo macroscopico disguido;

- come vengono registrati gli accessi nel PS del S. Orsola e per quale motivo il signor B.A non era stato registrato;

- come s'intende procedere per evitare che casi come questo si possano ripetere in futuro.» (A risposta scritta) (479) (Vecchi Alberto)

**OGGETTO 711**

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà, in merito ai gravi disagi provocati martedì 2 novembre ai danni dei pendolari che viaggiavano sul treno delle ore 9,40 partito da Carpi e diretto a Modena, derivanti dal forte sovraffollamento del convoglio;

visto

che a fronte dell'alto numero dei passeggeri il macchinista è sceso dal treno e ha imposto a numerosi utenti di scendere dal convoglio, obbligandoli a salire sul treno successivo, in partenza alle ore 9,58;

considerato

- che il treno in questione aveva un numero assolutamente insufficiente di carrozze per garantire un posto a sedere alle centinaia di pendolari che lo utilizzano;
- che i pendolari sono abitualmente costretti a viaggiare in piedi e senza possibilità di muoversi all'interno del convoglio;
- che tale inaccettabile livello di sovraffollamento del treno in questione sarebbe già stato oggetto di numerose segnalazioni da parte dei pendolari, all'Assessore regionale ai trasporti Alfredo Peri, anche in occasione di un recente incontro, lo scorso 6 ottobre 2010;
- che tale condizione di sovraffollamento avrebbe costituito un grave pericolo per i passeggeri in caso di incidente e di brusche manovre del convoglio e che questo avrebbe motivato la decisione del macchinista di fare scendere una parte dei passeggeri;
- che nonostante le segnalazioni e le denunce i treni sulla suddetta linea continuano ad essere ridotti di capacità, se non soppressi;
- che in particolare il 29 ottobre il treno in partenza dalla stazione di Carpi delle ore 7,34 era composto di sole due vecchie carrozze e che il 3 novembre il treno in partenza dalla medesima stazione delle ore 8,21 è stato soppresso;
- che la situazione alla quale sono sottoposti quotidianamente i pendolari, è vergognosa ed inaccettabile;
- che già dal 2004 il problema del sovraffollamento dei convogli maggiormente utilizzati dai pendolari che frequentano la tratta Carpi-Modena è stato al centro di numerose proteste dei pendolari, nonché di numerose interrogazioni regionali dello scrivente;

tenuto conto

- che ad oggi tali gravi carenze non sono ancora state risolte;
- che la Regione ha potere di indirizzo e di controllo anche sui criteri generali e sui livelli di qualità che dovrebbero essere garantiti agli utenti, anche nel rispetto del contratto di servizio firmato con la società di gestione Trenitalia Spa;

ritenuto

- che il caso in oggetto potrebbe presumibilmente essere risolto attraverso l'aumento delle carrozze disponibili.

**Interroga**

la Giunta regionale per conoscere:

- 1) se l'Assessore ai Trasporti, e l'intera Giunta regionale, siano a conoscenza dei gravi disagi provocati alle centinaia di pendolari che utilizzano la linea ferroviaria Carpi-Modena ed in particolare dell'increscioso episodio in oggetto che si è verificato sul treno delle ore 9,40 in partenza dalla stazione di Carpi;
- 2) come giudichi tale situazione;
- 3) a chi siano da attribuire le responsabilità per l'episodio in oggetto e gravi disagi;
- 4) quali le ragioni e le responsabilità legate alla scelta di dotare il suddetto treno ed altri in partenza durante la mattina dalla stazione di Carpi, di un numero di carrozze sottodimensionato rispetto al numero dei passeggeri;
- 5) se e come intenda agire affinché questa grave situazione venga risolta e vengano garantiti a tutti viaggiatori che utilizzano la suddetta linea ferroviaria gli standard di confort e di sicurezza previsti;
- 6) quali azioni intenda porre in essere, anche nei confronti di Trenitalia s.p.a. al fine di ovviare alla grave situazione di disagio alla quale sono sottoposti ogni giorno i pendolari che utilizzano il suddetto treno;

7) ragioni e responsabilità del fatto che nonostante il problema del sovraffollamento dei convogli sulla suddetta linea sia al centro da anni di numerose segnalazioni e denunce del Comitato degli utenti, e riportato all'attenzione della Giunta regionale il 6 ottobre scorso, i disservizi non siano ancora stati risolti.» (A risposta scritta) (480) (Leoni)

**OGGETTO 712**

«Il sottoscritto consigliere

Premesso - per sapere;

- la nota vicenda che ha visto protagonista Zoia Veronesi quale figura dirigenziale di "raccordo con le istituzioni centrali e con il parlamento", afferente al gabinetto del presidente Errani;

- dal 1 aprile c.a. il ruolo di Zoia Veronesi è vacante e il 6 settembre c.a. si è proceduto alla soppressione della posizione disconoscendo la necessità di mantenere tale figura e quindi sconfessando quanto in precedenza deciso, lasciando intravedere così una azione liberatoria su un incarico che evidentemente ha creato non poco imbarazzo alla Giunta Errani;

- il tutto mascherato all'interno di una "fase di riordino delle strutture del gabinetto del presidente, che è intervenuto sull'attuale articolazione della struttura" ed è burocraticamente ineccepibile(!);

- a quanto ammontano in via complessiva i costi sostenuti dalla regione per la figura dirigenziale di Zoia Veronesi fino al 31 marzo ultimo scorso;

- se detto compito è stato ritenuto evidentemente importante, tanto da prevedere una figura dirigenziale perché a pochi mesi di distanza dalla data di scadenza del contratto, si è ritenuto di cancellare la posizione ricoperta da Zoia Veronesi.» (A risposta scritta) (481) (Vecchi Alberto)

**OGGETTO 713**

«I sottoscritti Manes Bernardini e Stefano Cavalli consiglieri regionali del gruppo Lega Nord Padania

Premesso che:

- la Regione Emilia-Romagna possiede una quota azionaria di BOLOGNA FIERE spa, di quota di € 7.344.537,00, pari al 7,832% del capitale sociale;

- la Corte dei Conti - Sezione SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER L'EMILIA-ROMAGNA - nella deliberazione n. 430/FRG/2010, avente ad oggetto "La gestione finanziaria e l'attuazione della programmazione del bilancio in Emilia-Romagna", Esercizio finanziario 2009 richiama la Regione a prestare "particolare attenzione alla situazione della società Bologna Fiere a causa della difficile situazione economica generale e della serrata concorrenza di altre sedi fieristiche;

- la Corte dei Conti ha inoltre ribadito in sede di Commissione Bilancio dell'Assemblea legislativa che la società Bologna Fiere, opera in un contesto particolarmente complesso e difficile, richiedendo quindi una riflessione da parte della Regione.

Considerato che:

- anche il bilancio 2010 è stato preannunciato con una perdita di 4 milioni di euro e non si intravedono - secondo il parere del direttore amministrativo della società - prospettive di pareggio nemmeno per il 2011.

Interroga la Giunta Regionale per:

- ricevere dati e informazioni relativi al controllo della gestione, il piano industriale, la programmazione delle prossime iniziative;

- ricevere copie dei bilanci e delle relazioni presentate;

- ricevere documenti relativi ad impegni di spesa della Regione Emilia-Romagna negli anni 2009 e 2010 per acquisizione di spazi e organizzazione di iniziative nell'ambito delle manifestazioni fieristiche;

- sapere se la Regione, preso atto dello stato di fatto e delle dubbie prospettive, stia valutando la cessione delle quote azionarie di proprietà.» (A risposta scritta) (482) (Bernardini - Cavalli)

**OGGETTO 714**

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà, premesso

- che a seguito delle recenti precipitazioni piovose le strutture portanti alla base delle due estremità del Ponte medievale di Olina, sul torrente Scoltenna, nel Comune di Montecreto, in provincia di Modena, hanno subito danni e parziali cedimenti;

- che da tempo il ponte soffre per problemi di instabilità a causa del ripetersi di ondate di piena che hanno gradualmente provocato una inclinatura verso valle del manufatto;

- che a seguito dell'ultima ondata di piena, che ha interessato il torrente nei giorni scorsi, sul lato del ponte posto a valle del versante di Montecreto sono comparse alcune fessurazioni, e la base in cemento armato realizzata alcuni anni fa, per contenere le ondate di piena, è stata pressoché demolita;

considerato

- che il ponte di Olina, pur non rappresentando un'opera strategica per la moderna viabilità, rappresenta però una preziosa testimonianza dell'architettura e della viabilità di età medievale;

- che il Ponte medievale di Olina è meta ogni anno di moltissimi turisti in quanto simbolo e testimonianza ancora integra della storia e dell'antica cultura dell'appennino;

visto

che l'ulteriore aggravarsi delle condizioni strutturali del ponte potrebbero provocare il cedimento ed il crollo dell'intero manufatto;

ritenuto

- necessario mettere in campo azioni per evitare ulteriori danni al ponte, intervenendo sul consolidamento delle fondazioni danneggiate;

- alla luce dell'importanza e dal valore storico rappresentato dal ponte, agire in tempi brevi per prevenire conseguenze gravi che sarebbero irrimediabili.

Interroga

la Giunta regionale per sapere:

1) se sia a conoscenza del preoccupante stato in cui versa la struttura portante del Ponte medievale di Olina, nel Comune di Montecreto, in provincia di Modena;

2) se intenda verificare le esatte condizioni del ponte ed i rischi di un suo possibile cedimento strutturale;

3) se concordi nel ritenere necessario agire per prevenire ulteriori danni ed il rischio di un cedimento strutturale;

4) in caso affermativo, con quali modalità e con quali tempi;

5) se e quali azioni intenda porre in essere, anche di concerto con l'Amministrazione comunale di Montecreto e la Provincia di Modena, per arginare i danni esistenti alla struttura e prevenirne ulteriori.» (A risposta scritta) (483) (Leoni)

**OGGETTO 717**

«Il sottoscritto Stefano Cavalli consigliere regionale del gruppo Lega Nord Padania

Premesso che:

- negli ultimi giorni il piacentino è stato interessato da intense precipitazioni atmosferiche;

- diversi comuni periferici e alcune frazioni cittadine sono state interessate da cospicue esondazioni che hanno danneggiato principalmente immobili residenziali e terreni coltivati;

- al fine di ripristinare il normale scolo delle acque, i vigili del fuoco e la protezione civile sono dovuti intervenire a bonifica di alcuni canali, ostruiti da detriti vegetali;

- mentre i corsi d'acqua principale hanno assorbito senza particolari difficoltà le acque piovane, i maggiori problemi si sono riscontrati nei canali minori che, complice l'incuria e la scarsa manutenzione, ne hanno ostacolato il normale deflusso e nelle vasche di espansione che, pare, non hanno funzionato a dovere.

Considerato che:

- molti dei residenti dei comuni piacentini e delle frazioni cittadine danneggiati corrispondono un contributo di bonifica.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- quali verifiche abbia o intenda eseguire circa eventuali responsabilità dei consorzi di bonifica o di altri enti e, qualora se ne accerti l'esistenza, come intende porsi nei loro confronti, anche a tutela dei cittadini danneggiati.» (A risposta scritta) (484) (Cavalli)

#### OGGETTO 718

«Il sottoscritto consigliere,

premessi che l'attività di triage di Pronto Soccorso ha una sua regolamentazione normativa, sia nazionale che regionale, finalizzata a definire il livello di professionalità e competenza degli operatori addetti;

premessi altresì che la figura professionale dell'infermiere nel triage, secondo la recente Deliberazione di Giunta regionale n.1184 del 26.07.2010 prevede che i pazienti potenzialmente critici (codici gialli) siano rivalutati entro 20 minuti dal loro arrivo in Pronto Soccorso e, solo qualora fosse necessario, siano portati direttamente nell'ambulatorio medico;

considerato che la logistica del Servizio, come definito dalla delibera di Giunta sopracitata, non consente attualmente l'osservazione medica continua dei cosiddetti codici verdi o gialli in quanto i medici operano ambulatorialmente nelle "retrovie";

visto che conseguentemente a ciò l'area del triage è sprovvista di un medico specificamente addetto e i necessari box tenda dove tutti i pazienti in attesa di inquadramento medico possano però sostare sotto la sua continua vigilanza;

valutato soprattutto che non può essere la sola visione del codice sullo schermo a condizionare la scelta del paziente da visitare e occorre la relazione materiale, fisica, visiva, affettiva fra medico e paziente come d'altra parte eticamente previsto;

tenuto conto che l'infermiere che opera nel triage è un professionista, già in parte oggi ma sempre più in futuro, in possesso di laurea con competenze professionali elevate, ma non un medico che deve prendere decisioni strategiche sugli ammalati;

tenuto conto altresì che mentre l'infermiere non è responsabile dell'operato del medico, il medico lo è per quello dell'infermiere che dunque, in ospedale, non può operare in autonomia soprattutto nel pronto Soccorso dove lo stato di allerta è sempre alto.

Interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia;
- se non ritiene necessaria l'opportunità della presenza medica al triage che darebbe luogo ad una vera e propria trasformazione della sala di attesa in una sala di osservazione immediata e completa sia dal punto di vista medico che infermieristico;
- se non si ritiene doveroso ridefinire la regolamentazione di triage di Pronto Soccorso ristabilendo il rapporto diretto medico-paziente.» (A risposta scritta) (485) (Vecchi Alberto)

#### OGGETTO 719

«Il sottoscritto consigliere Giovanni Favia

Premesso che

- Secondo l'Unione Europea, la gerarchia d'intervento in materia di rifiuti prevede al primo posto la riduzione, al secondo il riutilizzo-riciclo-trasformazione di materia mentre l'incenerimento, anche con cosiddetto recupero energetico, è al penultimo posto e comunque segue il riutilizzo-riciclo-trasformazione.

- In relazione al trattamento dei fanghi da depurazione le linee di tendenza delle politiche europee non prevedono la loro combustione, ma un miglior trattamento-depurazione per recupero/trasformazione di materia ed utilizzo anche in agricoltura come evidenzia una dettagliata relazione (che si allega) del dottor Enzo Favoino della Scuola Agraria del Parco di Monza esperto chiamato in più occasioni dalla Commissione Europea.

- Se a fronte di queste innovazioni che già sono utilizzate in Lombardia, sul fronte della depurazione dei fanghi, non ritiene necessario che tutta l'Emilia Romagna su vasta scala si doti di questi impianti di "ossidazione umida" dei fanghi che anziché essere bruciati verrebbero trasformati e recuperati per l'industria edilizia o comunque sviluppi tecniche migliorative del trattamento-depurazione senza passare per la loro combustione in inceneritori (con o senza recupero energetico).

- Nel piano di costruzione dell'inceneritore di Parma presentato da Enia Spa (ora Iren Spa) è prevista la combustione di 20.000 tonnellate l'anno di fanghi di depurazione.

- La sostenibilità economica degli impianti d'incenerimento come rilevano diverse ricerche, si cita ad esempio "Light my fire" - Capitalia 2004 "è strettamente correlata alla emissioni di sussidi pubblici". Per quanto riguarda l'inceneritore che Iren Spa vuole costruire a Parma tale redditività nel documento relativo al quadro tecnico-economico redatto da Enia Spa (oggi Iren Spa) viene quantificata nell'emissione di "certificati verdi calcolati sul 51% dell'energia elettrica venduta, rapportata ad un coefficiente di 1,1 (biomassa) durata certificati verdi 15 anni", per una cifra pari a 6 milioni di euro l'anno in certificati verdi.

- La combustione di 20.000 tonnellate di fanghi di depurazione (su un totale di 135.000 tonnellate annue relative all'inceneritore di Parma), essendo materiale biodegradabile è finanziabile e quindi contribuisce in maniera determinante alla redditività assistita di tale impianto pari come detto a circa 6 milioni di euro l'anno in "certificati verdi".

Considerato che:

- Esistono tecniche alternative all'incenerimento per quanto riguarda il trattamento dei fanghi di depurazione come ad esempio il modernissimo impianto inaugurato nel 2009 nel depuratore di Idra Patrimonio a Truccazzano (Milano), che serve un bacino di 395.000 abitanti. Il metodo battezzato "Processo Athos", consiste in una ossidazione a umido in fase liquida dei fanghi reflui da depurazione che ne porta alla trasformazione in "tecnosabbia", sostanza inerte, altamente mineralizzata e riutilizzabile in edilizia, oppure per riempimento di terrapieni o in ultima fase per coprire vecchie discariche.

- Con il metodo utilizzato nell'impianto di Truccazzano (Milano) si attua tra l'altro un tipo d'intervento relativo ai rifiuti-fanghi di depurazione che è preferibile per l'Unione Europea in quanto si attua un processo di riciclo-trasformazione della materia, anziché la sua distruzione tramite incenerimento (in questo caso con recupero energetico che comunque nella gerarchia d'intervento UE è sempre secondaria rispetto al riciclo-riutilizzo-trasformazione).

- La costruzione di un impianto di Ossidazione a umido dei fanghi e trasformazione in cosiddetta "tecnosabbia" permetterebbe in provincia di Parma, così come in altre provincia di non bruciare i fanghi di depurazione che si trasformerebbero in nuovo materiale.

- Stante i dati sopra riportati è chiaro che la sostenibilità economica dell'inceneritore di Parma senza la combustione di 20.000 tonnellate l'anno di fanghi di depurazione (su un totale rifiuti da smaltire di 135.000 tonnellate), non avrebbe più ragione di esistere.

Interroga la Giunta per sapere:

- Se a fronte delle linee di tendenza delle politiche europee che non prevedono la combustione dei fanghi di depurazione, non sia il caso di convocare per una audizione nella commissione competente, l'esperto di caratura europea, dottor Enzo Favoino della Scuola Agraria del Parco di Monza.

- Se a fronte di innovazioni che già sono utilizzate in Lombardia, sul fronte della depurazione dei fanghi, non ritiene necessario che tutta l'Emilia Romagna su vasta scala si doti di questi impianti di "ossidazione umida" dei fanghi che anziché essere bruciati verrebbero trasformati e recuperati per l'industria edilizia o comunque intraprenda politiche in linea con le tendenze delle politiche europee.

- Se a fronte di queste novità tecnologiche, nell'ambito di una politica di area vasta, auspicata dalla Regione Emilia Romagna, non intenda intervenire bloccando ogni autorizzazione per la costruzione dell'impianto d'incenerimento di Parma progettato da Iren Spa. Questo perché tecnologie e numeri alla mano è evitabile costruire un nuovo inceneritore a Parma ed è anche provata la non sostenibilità economica dell'impianto a fronte di queste ed altre tecniche alternative più rispettose delle norme europee, meno costose e meno dannose per l'ambiente e la salute umana, (ossidazione a umido per i fanghi di depurazione, Centro riciclo all'avanguardia per trattare gli scarti plastici-cartacei ed altri prima non riciclabili, ora trasformabili tramite estrusione in sabbie sintetiche per edilizia, impianti per il trattamento tramite estrusione di pannolini in funzione dal 2011 a Treviso per un totale di 5.000 tonnellate annue trattate).» (A risposta scritta) (486) (Favia)

**OGGETTO 720**

«Il sottoscritto Manes Bernardini consigliere regionale del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna

Visti:

- la deliberazione di Giunta regionale n. 1040 del 19 luglio 2010 avente ad oggetto Rinnovo al Comune di Ozzano dell'Emilia dell'affidamento in gestione di area di proprietà regionale denominata "podere Foiano" in loc. Settefonti;

- la successiva convenzione tra la Regione Emilia-Romagna e il Comune di Ozzano dell'Emilia;

- il Contratto di affitto di fondo rustico senza titoli stipulato tra il Comune di Ozzano dell'Emilia e la Cooperativa Dulcamara Società a responsabilità limitata con sede amministrativa in Via Tolara di Sopra, n. 78, località Settefonti;

- la convenzione tra il Comune di Ozzano dell'Emilia e la Cooperativa Dulcamara s.r.l. regolante gli adempimenti di carattere sociale e ambientale connessi all'affidamento della conduzione del podere "Foiano" località Settefonti;

la Relazione tecnico-estimativa per la valutazione dei miglioramenti effettuati dalla Cooperativa Dulcamara sull'intero podere;

- la Relazione tecnica per la determinazione annuale d'affitto del podere.

Considerata la legge regionale n. 10 del 2000, in particolare:

- l'articolo 1 che prevede, per i beni ambientali e culturali, l'acquisizione da parte della Giunta, del parere dell'IBACN, Istituto regionale per i beni artistici culturali e naturali;

- l'articolo 7 che prevede modalità di affitto, locazione, comodato, uso dei beni;

- l'articolo 8 che prevede forme di gestione indiretta dei beni immobili.

Dato atto che:

- nel 1986 il fondo "Foiano" fu affidato in concessione al Comune di Ozzano dell'Emilia dall'E.R.S.A (Ente Regionale di Sviluppo Agricolo) al fine di consentire l'avvio dell'attuazione del "Progetto integrato" di utilizzazione del citato podere di cui alla delibera della Giunta municipale del Comune di Ozzano dell'Emilia n. 18 del 1986;

- nel 1994 una parte consistente di tale podere fu ceduta gratuitamente dall'E.R.S.A. al Comune di Ozzano dell'Emilia;

- nello stesso anno il Comune di Ozzano dell'Emilia cedette in affitto alla Cooperativa Dulcamara s.r.l. la quota di terreni divenuti di sua proprietà, e in subaffitto la quota di proprietà regionale;

- il fondo "Foiano" fu sottoposto correttamente ad una gestione tecnico-economica unitaria che ha consentito di effettuare ciò che era stato previsto dal "Progetto integrato" e di valorizzare e integrare gli aspetti produttivi con l'introduzione anche dell'agricoltura biologica;

- il podere versava in stato di grave dissesto a causa di incuria e abbandono e per la cui fruizione si rendevano necessari importanti lavori e opere di ristrutturazione dei terreni e dei fabbricati annessi;

- le migliorie apportate al fondo sono costate € 509.785 e hanno interessato per la porzione di proprietà regionale € 240.900 e per la porzione di proprietà comunale € 268.885;

- molte delle migliorie apportate dalla Cooperativa Dulcamara al fondo hanno goduto di sostanziali contributi da parte del Comune di Ozzano dell'Emilia.

Considerato inoltre che:

- non risultano essere state effettuate procedure pubbliche per l'assegnazione della gestione del fondo;

- non risulta essere la Cooperativa Dulcamara iscritta all'Albo regionale delle Cooperative sociali e sottoposta a regime e benefici contemplati nella Legge n. 381 del 1991;

- il fondo è stato recentemente riaffidato dal Comune di Ozzano alla Cooperativa Dulcamara s.r.l. per ulteriori 19 anni.

Ritenuto che:

- quanto corrisposto a titolo di affitto da parte della Cooperativa Dulcamara a favore del Comune di Ozzano dell'Emilia appare quanto meno iniquo visto il potenziale valore di mercato del fondo e i considerevoli contributi comunali;

- per quanto le migliorie apportate al podere possano essere state onerose, il riaffidamento tout court del medesimo per la durata di 19 anni appare ingiustificato.

18ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

23 NOVEMBRE 2010

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se sia stato acquisito il parere preventivo dell'IBACN sul bene immobile in oggetto;
- se sia vero che la gestione del bene immobile regionale è stata affidata alla società senza esperire alcuna procedura pubblica;
- se la Regione abbia contribuito economicamente alle miglione sopra descritte e in che misura o se intenda, diversamente da quanto stabilito dalla convenzione stipulata con il Comune di Ozzano dell'Emilia, indennizzare o rimborsare quanto investito per le miglione apportate al fondo;
- se ritenga che gli obiettivi prefissati dal "Progetto integrato" siano stati raggiunti;
- se intende revocare la concessione al Comune di Ozzano e applicare le norme contenute nella legislazione regionale richiamata in premessa, volta a garantire criteri di trasparenza cui attenersi per la gestione dei beni immobili e relative modalità di pubblicizzazione.

Si chiede, inoltre, di produrre copia:

- di visura camerale e bilanci della Cooperativa Dulcamara s.r.l. dal 2000 ad oggi e della situazione patrimoniale del fondo, sia per la quota di proprietà comunale, sia per quella di proprietà regionale.» (A risposta scritta) (487) (Bernardini)

#### **OGGETTO 722**

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà  
premesse che:

- con Delibera n. 788/10 la Giunta regionale ha stabilito il fabbisogno per le prestazioni professionali dell'anno 2010 stimato in 3.690.453,65 euro (3.909.453,65 se si tiene conto anche del pluriennale 2008/2009 sul 2010).

Considerato che:

- Secondo alcuni organi di stampa risulta che tra il 2008 ed il 2009 i compensi a consulenti e collaboratori esterni siano cresciuti, in Emilia-Romagna, del 20,87%.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- l'ammontare delle consulenze erogate dalla Regione negli anni 2005, 2006, 2007, 2008, 2009;
- se quanto affermato dagli organi di stampa corrisponda al vero;
- se la cifra espressa dalla D.G.R. 788/10 sia comprensiva di tutti gli incarichi della Regione Emilia-Romagna;
- a quanto ammontino i costi complessivi degli incarichi conferiti dalle Aziende Partecipate per gli anni 2008, 2009, 2010.» (A risposta scritta) (488) (Pollastri)

#### **OGGETTO 723**

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà,  
premesse

- che con Legge n. 61 del 15 aprile 2005, il 9 novembre è stato dichiarato 'Giorno della Libertà', quale ricorrenza dell'abbattimento del muro di Berlino, evento simbolo per la liberazione di Paesi oppressi e auspicio di democrazia per le popolazioni tuttora soggette al totalitarismo;

- che in occasione del "Giorno della libertà", la legge prevede che siano organizzate cerimonie commemorative ufficiali e momenti di approfondimento nelle scuole che illustrino il valore della democrazia e della libertà evidenziando obiettivamente gli effetti nefasti dei totalitarismi passati e presenti;

constatato

- che ad oggi, 9 novembre 2010, l'Amministrazione regionale non ha organizzato alcuna iniziativa pubblica, al fine di ricordare il 9 novembre ed i fatti ad esso collegati;

Ritenuto

- che tali iniziative potrebbero avere anche carattere simbolico, senza comportare aggravii di spesa per la pubblica amministrazione.

Interroga

la Giunta regionale per sapere:

- 1) le ragioni per le quali l'Amministrazione regionale non abbia organizzato nessuna iniziativa in occasione del Giorno della Libertà del 9 novembre;

2) se sia intenzione del Presidente della Regione continuare a non celebrare il Giorno della Libertà, istituito con legge nazionale;

3) se e come intenda celebrare in futuro il 9 novembre, anche attraverso iniziative a carattere simbolico che non incidano con ulteriori spese sul bilancio della pubblica amministrazione.» (A risposta scritta) (489) (Leoni)

#### **OGGETTO 724**

«I sottoscritti consiglieri

Premesso che:

- con la legge regionale n. 3 del 09/02/2010 si definiscono principi e (alcuni) criteri di qualità tecnica dei percorsi partecipativi (art. 13 e 14);

- la legge 3/2010 non introduce nuovi obblighi per gli organi politici territoriali ma modalità e criteri a cui attenersi per ottenere il sostegno tecnico e finanziario regionale ai progetti di partecipazione che propongono.

Ricordato che:

- la legge potrà trovare applicazione in seguito al completamento degli adempimenti da parte della Presidenza dell'Assemblea legislativa per la costituzione gli organi e della Giunta per definire i procedimenti relativi.

Si interroga

la Giunta regionale e l'assessore competente al fine di conoscere:

- una sintesi sullo stato di avanzamento del PRIT e dei lavori della conferenza di pianificazione,

- lo stato della progettazione del percorso partecipativo relativo al PRIT, le collaborazioni di consulenza attivate e il relativo investimento finanziario;

- l'intenzione di ispirarsi ai principi e adottare i criteri di qualità tecnica esposti nella legge 3/2010 e attraverso quali modalità si intende farlo.» (A risposta scritta) (490) (Naldi - Meo)

#### **OGGETTO 725**

«La sottoscritta consigliera Liana Barbati

Premesso che:

- La provincia di Parma, come risulta dai dati del Servizio Geologico Sismico e dei Suoli, Regione Emilia-Romagna, è "ricca" di "pietre verdi" (ofioliti), che vengono utilizzate come materiale inerte in edilizia e/o pietre ornamentali, ma purtroppo contiene fibre di amianto (che vengono rilasciate nel corso delle normali operazioni di escavazione e trasporto del materiale), notoriamente dannoso per la salute pubblica come riconosciuto dalla legislazione vigente in materia estrazione, importazione, esportazione, commercializzazione e produzione dell'amianto, attività vietate con legge n. 257/1992.

- Sono presenti sul solo territorio della Provincia di Parma la metà (8 su 16) delle cave di estrazione di ofioliti ancora in attività in tutta la Regione Emilia-Romagna (Censimento delle cave delle "pietre verdi" ARPA 2005), per questo gli viene riconosciuto il fatto di essere il principale distretto ofiolitico d'Italia;

- Nel 2005 l'Agenzia Regionale per l'Ambiente della Regione Emilia Romagna pubblicava gli esiti di uno studio/censimento con gli intenti di:

a) individuare, verificare e approfondire l'ubicazione dei siti di escavazione (sia cessata che attiva);

b) approfondire le conoscenze circa le caratteristiche geologiche e petrografiche delle molteplici identità assunte dalle "pietre verdi" nel territorio regionale;

c) individuare e quantificare le inclusioni di amianto nella matrice rocciosa;

d) verificare i livelli di esposizione degli addetti al settore estrattivo;

e) verificare l'applicabilità ed il rispetto delle norme di legge sull'utilizzo delle "pietre verdi";

f) analizzare il rilievo sanitario dell'esposizione delle popolazioni che vivono nei territori interessati dalle attività estrattive di ofioliti.

Visto che:

- Non a tutte queste problematiche si è potuto dare una risposta definitiva, sia per la complessità della materia trattata che per la difficoltà di interpretazione delle determinazioni analitiche di riferimento.

Evidenziato che:

- Il sito estrattivo in località Pietranera in Comune di Bardi (PR), come risulta dal PIAE (Piano Infraregionale delle Attività Estrattive) della Provincia di Parma, oltre ad essere confermato nell'operatività si incrementa anche il volume di roccia scavabile.

- Sebbene la quantità di fibra di amianto è definita "modesta" (la quantità di fibre di amianto rilasciate è nell'ordine "delle decine, a volte centinaia di migliaia mg/kg" (milligrammi per chilo)), ma secondo altre stime potrebbe essere rilasciata una quantità di amianto che va da un chilo (stima ottimistica) fino 10 kg di amianto al giorno. Ampliando il calcolo a tutte le cave della provincia si arriva alla cifra stimata di circa 277.500;

Evidenziato inoltre che:

- le attività nel settore agroalimentare, che rappresentano una componente importante della realtà economica, possono subire un notevole danno concreto e di immagine in conseguenza dell'inevitabile inquinamento del territorio;

- le attività estrattive comportano un elevato volume di traffico pesante che ogni giorno transitano sulla via. Fonti di stampa parlano di "Trenta camion al giorno da 200 quintali che percorrono una strada che a fatica consente il passaggio di 2 veicoli". E il materiale trasportato senza neppure rispettare le norme di sicurezza: "Non sono coperti";

- inoltre, nel territorio del Comune di Bardi, si nota un progressivo e inarrestabile spopolamento, come citano le fonti ISTAT: 1951: 7.442 ab., 1961: 5.886 ab., 1971: 4.227 ab., 1981: 3.838 ab., 1991: 3.393 ab., 2001: 2.719 ab., 2010: 2.402 ab.

Considerato che:

- è doveroso, necessario ed improcrastinabile un forte impegno istituzionale finalizzato alla chiusura di tutte le cave di estrazione di ofioliti in quanto estremamente dannoso per la salute dei cittadini e la preservazione dei nostri territori e della loro ricchezza agroalimentare che ha reso famoso il territorio di Parma come Food Valley.

Interroga la Giunta regionale per sapere

- Che azioni voglia intraprendere per tutelare la salute dei cittadini e del nostro territorio e della sua ricchezza agroalimentare, per evitare che la Provincia di Parma perda l'appellativo di Food Valley.

- Se abbia intenzione, visto i danni per la salute dei cittadini, di intervenire con l'amministrazione provinciale di Parma, per sospendere almeno in via precauzionale ogni attività estrattiva, almeno in località Pietranera.» (A risposta scritta) (491) (Barbati)

## OGGETTO 727

«I sottoscritti consiglieri regionali del gruppo Popolo della Libertà,

Avendo notato

che su tutti gli autobus delle linee urbane gestite da Start Romagna SpA sono stati affissi dei manifesti violenti e di cattivo gusto per una palese campagna antigovernativa in cui si drammatizzano alcune difficoltà che deriverebbero da minori risorse messe a disposizione;

che tale campagna non dà conto assolutamente del fatto che tutti gli stati europei stanno riducendo la spesa pubblica in maniera ben più consistente dell'Italia, sia in termini relativi che assoluti e che questo deriva dalle note vicende internazionali, da noi subite come è per tutti gli altri.

Considerato

che questa campagna, come fanno sempre e costantemente le amministrazioni di sinistra, tende a scaricare sul Governo Berlusconi difficoltà e situazioni di crisi derivanti in massima parte dalla loro cattiva gestione e dal clientelismo diffuso che fa parte del loro sistema di potere e controllo del territorio;

che il trasporto pubblico locale rientra sotto le competenze regionali e che in quella sede si esercita la ripartizione delle risorse.

Interrogano la Giunta per sapere

se tale campagna sia stata concordata e coordinata con la giunta stessa;

se, in caso contrario, la giunta ne fosse stata messa al corrente;

se non si ritiene di stigmatizzare una campagna così violenta e di cattivo gusto che mostra cappi e manette;

quale cifra è stata distolta dal servizio di trasporto pubblico per pagare questa campagna falsa e demagogica.» (A risposta scritta) (492) (Bazzoni -Bartolini -Lombardi)

**OGGETTO 728**

«Il sottoscritto Manes Bernardini consigliere regionale del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna

Premesso che:

- i lavori della Variante di valico della A1 comporteranno modifiche alla viabilità che interessa, tra le altre, le zone di Rioveggio e Monzuno;
- che non sono ancora stati definiti progetti che prevedono collegamenti fra il casello autostradale di Rioveggio e la Variante di valico;
- Incontro pubblico sulla viabilità a Rioveggio.

Considerato che:

- dalle scelte e dalle opere infrastrutturali che verranno realizzate dipenderà il futuro e lo sviluppo della Val di Setta;
- il mantenimento dell'apertura autostradale a Rioveggio ed il collegamento diretto alla Variante di Valico, costituisce un'opportunità fondamentale per garantire la mobilità delle persone e delle merci in quel territorio.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- quali sono i progetti sulla viabilità che si riferiscono alla Val di Setta;
- quali soggetti sono stati coinvolti;
- quali azioni negoziali la Regione Emilia-Romagna intende intraprendere, o ha già posto in essere, con la Società autostrade o altri soggetti coinvolti nella Variante di Valico, al fine di garantire infrastrutture e viabilità idonea a servire la mobilità di quel territorio.» (A risposta scritta) (493) (Bernardini)

**OGGETTO 729**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà,

Premesso che, come noto alla Regione Emilia-Romagna, si sta da tempo dando attuazione al progetto di realizzazione della cosiddetta Variante di Valico dell'Autostrada A1 - Tratto Bologna - Firenze;

Premesso altresì che sul percorso attuale dell'Autostrada A1 esiste un casello all'altezza della località "Rioveggio";

Rilevato che il Progetto in fase di attuazione prevede la realizzazione di un nuovo casello collocato sul precedente percorso autostradale;

Rilevato che il progetto attuale non contempla alcun collegamento tra il nuovo percorso autostradale e il casello in previsione, con il risultato che solo i veicoli che percorrono il vecchio tratto della A1 potrebbero usufruire del casello di "Rioveggio";

Considerato che inevitabilmente l'assenza di un collegamento strutturale tra il nuovo percorso autostradale e il casello in questione comporterà, come è intuitivo, rilevanti danni per le attività economiche e sociali del territorio, che si troveranno escluse dal collegamento autostradale, attualmente esistente, con il nuovo tratto autostradale;

Interroga

la Giunta per sapere

1. se è a conoscenza della situazione sopra descritta;
2. Se abbia assunto iniziative per fare fronte a questa situazione;
3. quali riscontri abbia registrato tra i vari soggetti, istituzionali e non, coinvolti nella questione;
4. come valuti la proposta, avanzata anche dall'Amministrazione Locale, di favorire la realizzazione di una bretella che colleghi il casello autostradale di Rioveggio con il nuovo tracciato dell'Autostrada;
5. se intende sostenere, e in caso affermativo in che modo, la proposta di realizzare una bretella di collegamento come sopra ipotizzato.» (A risposta scritta) (494) (Bignami)

**OGGETTO 732**

«Il sottoscritto consigliere

visti

- la Legge regionale n. 39/80 "Norme per l'affidamento e l'esecuzione di opere urgenti di edilizia scolastica" e successive modifiche e integrazioni, il cui articolo 3, comma 1, dispone che la Giunta regionale finanzi l'esecuzione di opere sulla scorta degli indirizzi formulati dall'Assemblea legislativa;

- la Legge n. 23/1986 dell'11 gennaio 1996 "Norme sull'edilizia scolastica" e successive modifiche e integrazioni, con particolare riferimento alle procedure definite dall'art. 4 per la formulazione da parte della Regione dei piani generali triennali e dei relativi piani di attuazione annuali;

- la deliberazione della Giunta regionale n. 1259 del 6 settembre 2010, recante "Indirizzi e criteri per la formulazione del programma 2010-2012 di edilizia scolastica ai sensi della L.R. 22 maggio 1980 n. 39 (Proposta all'Assemblea Legislativa);

- la determinazione n. 6417 del 17 giugno 2010 "Edilizia scolastica - concessione e impegno di finanziamenti ai sensi della L. 23/96 e della L.R. 39/80 e SS. MM. e in ottemperanza a quanto disposto dalla deliberazione di Giunta regionale n. 815/2009 - anno finanziario 2009" ed il corrispondente Piano annuale di attuazione 2009 diviso per province;

- la deliberazione della Giunta regionale n. 815 dell'8 giugno 2009 avente ad oggetto "Edilizia scolastica - Approvazione del piano annuale di attuazione 2009 ai sensi della L. 23/1996 e L.R. 39/1980", con la quale per la terza annualità di attuazione del piano è stata programmata la somma complessiva di € 9.241.851,67 a favore degli Enti indicati nel prospetto allegato alla deliberazione stessa;

- la deliberazione assembleare n. 182 del 22 luglio 2008 avente ad oggetto "Programma per il finanziamento di opere urgenti di edilizia scolastica ai sensi della L.R. 39/1980 agli enti assegnatari del 1° programma stralcio del piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici (art. 80, comma 21, legge 21/12/2002, n. 289) - Proposta della Giunta regionale n. 880 dell'11 giugno 2008";

- la deliberazione assembleare n. 177 del 10 giugno 2008 avente ad oggetto: "Indirizzi di programmazione degli interventi di qualificazione e miglioramento delle scuole dell'infanzia (L.R. n. 26/2001 e L.R. 12/2003). Anno 2008. Conferma dei criteri già approvati per il triennio 2005/2007 con delibera dell'Assemblea Legislativa progr. n. 27/2005. (Proposta della Giunta regionale in data 12 maggio 2008, n. 651)";

- la deliberazione assembleare n. 201 del 3 dicembre 2008 avente ad oggetto: "Indirizzi triennali 2009-2011 per gli interventi di qualificazione e miglioramento delle scuole dell'infanzia (L.R. 8 agosto 2001 n. 26 - e L.R. 30 giugno 2003 n. 12). (Proposta della Giunta regionale in data 10 novembre 2008, n. 1843)";

- la deliberazione della Giunta regionale n. 815 del 22 maggio 2008 avente ad oggetto "Edilizia scolastica - Approvazione del piano annuale di attuazione 2008 ai sensi della L. 23/1996 e della L.R. 39/1980";

- la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 115 del 16 maggio 2007 recante "Indirizzi e criteri per la formulazione del programma 2007-2009 di edilizia scolastica ai sensi della L. 11 gennaio 1996, n. 23 e della L.R. 22 maggio 1980 n. 39 (Proposta della Giunta regionale in data 3 aprile 2007, n. 447)";

- la deliberazione della Giunta regionale n. 1550 del 22 ottobre 2007 "Edilizia scolastica - approvazione del piano generale triennale 2007-2009 e del relativo piano annuale di attuazione 2007 ai sensi della L. 23/96 e della L.R. 39/80";

- la deliberazione assembleare n. 647 del 16 maggio 2007 recante "Edilizia scolastica. Indirizzi e criteri per la formulazione del programma 2005 di edilizia scolastica ai sensi della L.R. 22 maggio 1980 n. 39 e successive modifiche e integrazioni (Proposta della Giunta regionale in data 13 dicembre 2004, n. 2367)";

- la determina del direttore generale "Cultura, formazione lavoro" n. 15695 del 28 ottobre 2005 "Edilizia scolastica - concessione e impegno di finanziamenti ai sensi della L.R. 39/80 e successive modifiche e integrazioni - anno finanziario 2005";

- la deliberazione assembleare n. 27 del 26 ottobre 2005 "Indirizzi triennali 2005-2007 per interventi di qualificazione e miglioramento delle scuole dell'infanzia (L.R. 8 agosto 2001, n. 26 e L.R. 30 giugno 2003, n. 12)(Proposta della Giunta regionale in data 10 ottobre 2005, n. 1601)";
  - la determina del direttore generale "Cultura, formazione lavoro" n. 8725 del 21 giugno 2005 "Edilizia scolastica piano triennale 2003-2005 di attuazione della L. 23/96 deliberazione di giunta n. 161/04 - revoca e riassegnazione di finanziamenti per interventi in Provincia di Bologna";
  - la determina del direttore generale "Cultura, formazione lavoro" n. 18292 del 14 dicembre 2004 "L.R. 39/80 - Programma 2004 di edilizia scolastica - concessione di finanziamenti assegnati con determinazione n. 10944/04";
  - la deliberazione assembleare n. del 2004 o 2005 recante "Edilizia scolastica - Indirizzi e criteri per la formulazione del programma 2005 ai sensi della L.R. 39/80 e successive modifiche e integrazioni (Proposta della Giunta regionale in data 13 dicembre 2004, n. 2637);"
  - la deliberazione assembleare n. 546 del 3 febbraio 2004 recante "Proroga del programma triennale di edilizia scolastica 2001-2003 (L.R. 22 maggio 1980 n. 39 e successive modifiche) (Proposta della Giunta regionale in data 19 gennaio 2004, n. 62)";
  - la determina del direttore generale "Cultura, formazione lavoro" n. 14440 del 4 novembre 2003 "Edilizia scolastica - Concessione di finanziamenti ai sensi della L.R. 39/80 - Anno finanziario 2003";
  - la determina del direttore generale "Cultura, formazione lavoro" n. 10079 del 20 agosto 2003 "L.R. 39/80 e successive modifiche - Concessione di finanziamenti per opere di edilizia scolastica - Anno finanziario 2003";
  - la determina del direttore generale "Cultura, formazione lavoro" n. 4050 dell'8 marzo 2003 "L.R. 39/80 e successive modifiche - Assegnazione di finanziamenti per opere di edilizia scolastica in attuazione della delibera di Giunta n. 1755/01 - Anno finanziario 2003";
  - la determina del direttore generale "Cultura, formazione lavoro" n. 14205 del 30 dicembre 2002 "Edilizia scolastica - Concessione di finanziamenti ai sensi della L.R. 39/80 e successive modifiche e integrazioni - Anno finanziario 2002";
  - la deliberazione assembleare n. 167 del 4 aprile 2001 recante "Edilizia scolastica - Indirizzi e criteri per la formulazione del programma triennale 2001/2003 ai sensi della L.R. 22 maggio 1980 n. 39 e successive modifiche e integrazioni. (Proposta della Giunta regionale in data 13 marzo 2001, n. 307)";
- il programma triennale 2001-2003, relativo alla L.R. n. 39/80, di cui alla delibera di Giunta n. 1755/2001;
- il programma suppletivo per l'anno 2000, relativo alla L.R. n. 39/80, di cui alla delibera di Giunta n. 2523/2000;
  - il piano generale triennale 1999-2001, relativo alla legge n. 23 dell'11 gennaio 1996 (di cui alle delibere di Giunta regionale: n. 1351/2001, n. 1098/2000 e alla delibera assembleare n. 1317/1999) ed in cui il Comune di Medicina aveva ottenuto € 90.379 per un intervento sul "Plesso Ganzanigo" ma successivamente vi rinuncia;
  - i piani annuali di attuazione del piano generale triennale 1996 - 1998, relativo alla legge n. 23 dell'11 gennaio 1996, (di cui alle delibere di Giunta regionale: n. 924/1999, n. 1479/1998 e 1791/1996);
  - la delibera consiliare del Comune di Medicina "Scuole dell'infanzia paritarie: presa d'atto applicazione convenzione anno 2009 e approvazione convenzione per il quinquennio 2010-2014" la relativa convenzione allegata, con cui, tra l'altro, si stabilisce un finanziamento di 120.630 euro all'anno per cinque anni (con possibilità di aumento per le annualità successive) per le scuole materne private paritarie operanti a Medicina;
- considerato che
- esaminando gli atti citati, o ad essi collegati, non risultano negli ultimi quindici anni finanziamenti legati al settore dell'edilizia scolastica per il Comune di Medicina (Bo) ottenuti e successivamente effettivamente utilizzati;
  - la necessità di interventi sull'edilizia scolastica, che insiste sul territorio comunale, era riconosciuta dallo stesso Comune di Medicina avendo presentato in passato proposte, non classificate in posizione utile, di interventi sulla scuola secondaria di I grado G. Simoni, sulla scuola primaria G. Zanardi e sulla scuola primaria Vannini, oppure proposte poi non realizzate con i finanziamenti regionali come quella sul plesso Ganzanigo;

- questa, eventuale, incapacità degli amministratori del Comune di Medicina di realizzare progetti di adeguamento, rifacimento, o nuova costruzione per l'edilizia scolastica, ha prodotto un deficit di strutture nelle scuole pubbliche locali, sia quelle per l'infanzia, traducendosi in un oggettivo finanziamento alle scuole private convenzionate, sia quelle dell'istruzione primaria e secondaria di primo grado, traducendosi in un disservizio per gli alunni costretti a frequentare scuole vetuste;

rilevato che

- i bambini rimasti esclusi dal tempo pieno per l'anno scolastico 2010-2011 sono stati 32 e sono 21 i bambini esclusi dalla Scuola dell'Infanzia, ciò relativamente al Comune di Medicina;

- i termini di apertura e chiusura delle iscrizioni alle scuole dell'infanzia pubbliche e parificate di fatto non sono coordinati nonostante la convenzione vigente tra il Comune di Medicina e le scuole parificate, infatti, la non notorietà dei criteri secondo cui le scuole private parificate redigono le proprie graduatorie di accesso, non consentono ai cittadini di essere messi sullo stesso piano davanti al diritto all'istruzione;

ritenuto che

- sia necessaria, anche per il Comune di Medicina, una programmazione complessiva di medio-lungo termine che, sulla base delle previsioni demografiche, consenta di rispondere alle domande tramite le strutture pubbliche statali, fatta salva la possibilità dei soggetti privati di aprire scuole entro i limiti della legge e della Costituzione;

- il funzionamento e l'ammissione alla frequenza delle scuole private parificate e delle scuole pubbliche debbano rispettare, in maniera trasparente e in ogni caso, gli stessi criteri.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se risultino finanziamenti ottenuti dal Comune di Medicina, negli ultimi 15 anni, relativamente al settore dell'edilizia scolastica;

- se, nel caso di risposta negativa alla precedente domanda, risultino casi analoghi sul territorio regionale di comuni che per oltre un quindicennio non abbiano ottenuto nessun finanziamento in merito all'edilizia scolastica;

- che giudizio formuli sulla, eventuale, incapacità degli amministratori del Comune di Medicina di utilizzare i bandi regionali rivolti al finanziamento dell'edilizia scolastica;

- se non ritenga di intervenire sul Comune di Medicina, anche in applicazione dell'art. 7 della L.R. n. 26 dell'8 agosto 2001 e in considerazione della norma che chi riceve denaro pubblico è tenuto a rispettare regole condivise, affinché le iscrizioni vengano aperte e chiuse nel medesimo periodo per tutte le scuole del territorio comunale e secondo gli stessi criteri di ammissione e di composizione dei punteggi delle graduatorie.» (A risposta scritta) (495) (Favia)

#### **OGGETTO 734**

«Il sottoscritto consigliere

Premesso:

- che dal 1930 circa nell'edilizia e nell'industria è stato ampiamente utilizzato l'amianto;

- che tale sostanza si è rivelata altamente nociva e, solo in epoca recentissima, ne è stato vietato l'uso.

Considerato:

- che vi sono leggi e agevolazioni per la rimozione dell'amianto dagli edifici, ma queste non sono sufficienti per un'adeguata bonifica;

- che ancora oggi, gli edifici, di vario uso, che presentano amianto sono innumerevoli;

- che gravi allergie ed incurabili malattie hanno colpito moltissime persone che abitavano o lavoravano in edifici costruiti con l'amianto;

- che il caso del palazzo della sede Inps di Forlì, in cui molti dipendenti si sono ammalati di tumore e sono deceduti, è emblematico ed allarmante;

- che è doveroso intervenire al fine di bonificare tutte le strutture edilizie di pubblica utilità nella cui impiantistica stato utilizzato l'amianto.

Considerato altresì:

- che sempre a Forlì, per il medesimo problema, è stata giustamente chiusa una scuola a causa di uno sfioramento dei limiti massimi di amianto nell'aria previsti dalla legge.

## Interroga

la Giunta per sapere:

- se non si ritenga necessario presentare un quadro dettagliato, di tutta la Regione, dei palazzi pubblici con una struttura o una impiantistica contenente amianto;
- se, al fine di assicurare le centinaia di dipendenti INPS, non si ritenga opportuno effettuare tramite ARPA un monitoraggio costante sulla qualità dell'aria in questa struttura;
- se oltre ai controlli richiesti, non si ritenga informare ed eventualmente assicurare i dipendenti preoccupati per il contesto lavorativo.

Chiede altresì

- di disporre copia della documentazione riguardante i risultati delle analisi effettuate da ARPA negli ultimi due anni nella sede INPS di Forlì;

di sapere se corrisponde al vero che tutte le condotte dell'impianto di aereazione e ventilazione utilizzato sia per il riscaldamento che per il condizionamento dell'aria della sede INPS di Forlì, non sarebbero state sostituite e che quindi altissimo potrebbe essere il rischio di trasmissione del polverino da amianto presente nell'aria o, come pare, addirittura in alcune componenti delle condotte medesime.» (A risposta scritta) (496) (Bartolini)

**OGGETTO 735**

«Il sottoscritto consigliere

premessi per sapere:

- l'olivicoltura regionale nella Provincia di Forlì-Cesena è un punto di forza, tenuto conto che, sui 5500 ettari di oliveti sul territorio Regionale il 30% sono concentrati tra Forlì-Cesena, dove ci sono circa 350.000 piante d'olivo che sono piantumate nelle valli del Rubicone, Savio, Bidente e del Montone;

- venerdì 12 c.m. verrà inaugurata a Longiano (FC) la sagra dell'olio e dell'olivo, in un contesto nel quale molti produttori cesenati hanno ben poco da festeggiare, perché il maltempo ha pesantemente condizionato il raccolto di diverse aziende agricole;

- è necessario e urgente, fare il punto della situazione da parte della Regione, dello stato dell'arte sulla stagione olivicola con un censimento per aiutare i produttori in difficoltà alla luce anche delle grandinate primaverili che hanno colpito a "macchia di leopardo" il territorio di Forlì-Cesena azzerando il raccolto dei prodotti e danneggiando anche gli olivi e quindi mettendo fuori gioco anche la prossima stagione di raccolta;

- secondo l'ultimo rapporto regionale sull'agricoltura l'olio è uno dei prodotti più venduti nei farmer-market e direttamente nelle aziende agricole;

- se è a conoscenza della situazione suesposta;

- quali urgenti provvedimenti si intendano assumere per fronteggiare tale situazione di sofferenza di questo importante segmento della filiera regionale agroalimentare.» (A risposta scritta) (497) (Bartolini)

**OGGETTO 737**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà,

considerato che nel corso dell'esecuzione dei lavori di realizzazione della TAV, nel Comune di Bologna, all'altezza della via Carracci, si è verificato un cedimento significativo del terreno, che ha interessato circa 12 metri di superficie;

rilevato che questi fenomeni, per quanto Ferrovie sostenga diversamente, sono assai rari e tutt'altro che rassicuranti rispetto alle aspettative di sicurezza dei lavoratori e dei cittadini residenti;

considerato che usualmente lavori di questo tipo vengono anticipati da studi e previsioni funzionali alla valutazione di sicurezza del cantiere stesso e in particolar modo, per il caso in esame, vengono realizzati indagini geologiche finalizzate a valutare tutti gli accorgimenti utili a rilevare rischi e insidie del terreno;

preso atto che, da informazioni assunte, risulta che le indagini in questione sarebbero state realizzate nel periodo estivo, con il rischio fondato di riscontrare un'analisi falsata dal fatto che il terreno sottostante sarebbe risultato poco interessato da infiltrazioni di falde acquifere, che, diversamente, costituiscono elemento rilevante nel sottosuolo bolognese.

## Interroga

la Giunta per sapere

1. se è a conoscenza della situazione;
2. come valuta la medesima;
3. se ha ritenuto di richiedere a Ferrovie dello Stato o ad altro soggetto interessato i riscontri in ordine alle indagini geologiche funzionali, alla definizione del rischio di realizzazione dell'opera e agli accorgimenti assunti per evitare il concretizzarsi degli stessi;
4. in caso affermativo, che riscontri ha ottenuto.» (A risposta scritta) (499) (Bignami)

**OGGETTO 738**

«Il sottoscritto Roberto Corradi consigliere regionale del gruppo Lega Nord Padania  
Premesso che

1) La Provincia di Parma ha annunciato di aver aggiudicato l'appalto per i lavori di messa in sicurezza del ponte Fornovo-Ramiola (con la realizzazione di una pista ciclo-pedonale in sede protetta) del costo complessivo di € 2,7 milioni (finanziati per oltre l'80% dalla Regione e per la restante parte dalla Provincia e dai Comuni di Medesano e Fornovo).

2) Con l'intervento di cui sopra verrà finalmente realizzata una pista ciclo pedonale, tale da consentire a pedoni e ciclisti di fruire in sicurezza del predetto ponte, senza incorrere nel pericolo rappresentato dal traffico veicolare.

3) I lavori dovrebbero iniziare all'inizio del 2011, per terminare entro 9 mesi dall'avvio del cantiere.

4) Da quanto riferito dalla Provincia di Parma, il Consorzio di imprese che si è aggiudicato i lavori ha ottenuto l'appalto con un ribasso d'asta del 12,18% (circa 320 mila euro).

Considerato che

5) In adiacenza del ponte, sul lato di Ramiola, insiste l'uscita della A-15 (autocamionale della Cisa) denominata "Casello di Fornovo Taro".

6) Tra la documentazione inviata dal Comune di Medesano alla Regione, nell'ambito della procedura che ha consentito di avviare la realizzazione della pista ciclo-pedonale sul ponte Fornovo-Ramiola, il Comune di Medesano trasmetteva altresì il progetto per la realizzazione di una rotonda in coincidenza con l'uscita del "Casello autostradale", al fine di superare l'attuale incrocio ritenuto particolarmente pericoloso, soprattutto con riferimento alle autovetture ed ai mezzi pesanti in uscita dall'Autostrada che si immettono in direzione Ramiola (costretti ad attraversare la carreggiata intersecando il traffico proveniente dalla direzione opposta).

7) Il Comune di Medesano, oltre a trasmettere il progetto di rotonda alla Regione, precisava di essere disponibile a concorrere finanziariamente alla realizzazione dell'opera, al fine di ottenere una completa "messa in sicurezza" dell'area ponte.

8) In data 29 gennaio 2010, il Direttore Generale delle Infrastrutture e Mobilità della Regione Emilia-Romagna, riscontrando specifica richiesta dello scrivente consigliere, riferiva che la rotonda proposta dal Comune di Medesano non poteva essere realizzata, perché non trovava copertura finanziaria nell'ambito dello stanziamento previsto per la messa in sicurezza del ponte Fornovo-Ramiola.

Rilevato che

9) L'aggiudicazione dei lavori per la realizzazione del percorso ciclo-pedonale sul ponte Fornovo-Ramiola, avvenuta con un ribasso d'asta del 12,18%, rende di fatto disponibile una rilevante somma che può essere indicativamente quantificata in circa 320.000 euro.

10) Le risorse rese disponibili dal ribasso d'asta, unitamente al contributo economico offerto dal Comune di Medesano potrebbero essere sufficienti per realizzare la rotonda destinata alla messa in sicurezza dell'uscita dal "Casello di Fornovo" dell'A-15.

Interroga la Giunta

Per conoscere

- 1) Se quanto sopra descritto corrisponde al vero.
- 2) Se non ritenga opportuno concordare con la Provincia di Parma e con il Comune di Medesano, l'utilizzo delle somme derivanti dal ribasso d'asta per la realizzazione della richiesta rotonda, finalizzata a rimuovere la pericolosità dell'attuale incrocio posto all'uscita dal Casello dell'A-15 di Fornovo.» (A risposta scritta) (500) (Corradi)

**OGGETTO 740**

«Il sottoscritto consigliere, premesso che è da alcuni mesi operativo il nuovo ospedale di Porretta Terme(BO), opera di primaria importanza per tutto l'Alto Reno, costata alla Regione Emilia-Romagna milioni di euro; considerato che a fronte di un investimento così importante dovrebbe corrispondere un incremento dei servizi in campo sanitario o almeno il mantenimento di quelli in essere; appurato che da notizie avute dai cittadini del territorio sembrerebbe che il servizio di Urologia da parecchio tempo non è operativo tanto che molti cittadini vengono dirottati a Casalecchio di Reno (Bo) o all'ospedale Maggiore di Bologna e recentemente ad un cittadino di Gaggio montano (Bo) è stato disdetto l'intervento chirurgico.

Interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia;
- come è attualmente la situazione del reparto di Urologia dell'ospedale di Porretta Terme(Bo);
- Quanti medici sono operativi in maniera continuativa nell'Ospedale;
- Per quale motivo, nelle ultime settimane, vengono spostati i pazienti dell'alto Reno su Bologna e sono stati disdetti interventi chirurgici in campo urologico.» (A risposta scritta) (501) (Alberto Vecchi)

**OGGETTO 742**

«Il sottoscritto consigliere, premesso che il tema dello smaltimento della pollina nella Provincia di Forlì-Cesena sta creando, da tempo, tensioni notevoli tra la popolazione della Val Bidente;

richiamato che a Santa Sofia il Sindaco aveva inserito come punto del programma elettorale, determinante per la risicata vittoria alle ultime elezioni comunali, la chiusura definitiva di Agrofertil, un'Azienda locale di lavorazione della pollina che, per le sue nauseanti esalazioni, sta creando tensione e preoccupazione nella popolazione costretta a convivere con un'aria irrespirabile in certe ore della giornata;

che recentemente, il Segretario comunale del PD di Civitella di Romagna, Comune della stessa vallata del Bidente, ha scritto una lettera durissima al Presidente della Provincia di Forlì-Cesena in cui lamenta che in Provincia pare siano stati discussi e presi impegni per la gestione dello smaltimento della pollina nella vallata del Bidente bypassando il Sindaco del Comune interessato, Civitella;

che pertanto è altissima la preoccupazione di tutti i cittadini di Civitella di Romagna e Galeata, al pari di quelli di Santa Sofia già sottoposti a forte disagio, per il rischio che si ricerchi una soluzione mediante una nuova centrale di compostaggio, in un sito nelle adiacenze della discarica di Cusercoli o lungo la strada per Buggiana (in Comune di Galeata) a ridosso del Santuario della Suasia e del centro abitato di Civitella di Romagna;

che tale soluzione sposterebbe soltanto il problema da un Comune all'altro, senza risolverlo affatto;

consapevole che a seguito del contenuto della normativa nitrati, che non prevede più lo smaltimento nei campi agricoli delle deiezioni avicole, vada trovata una soluzione mediante le nuove tecnologie che si stanno affacciando sul mercato e non più mediante accumuli nauseanti di pollina in un unico sito.

Interroga

la Giunta per sapere:

- quali e quanti controlli e soprattutto in quali orari, siano stati effettuati nelle adiacenze di Agrofertil dall'Asl e dall'Arpa negli ultimi due anni; (si chiede copia dei verbali inerenti i controlli medesimi);

- se non ritenga opportuno attivare una postazione fissa per il monitoraggio olfattivo e della qualità dell'aria in prossimità di Agrofertil, al fine di certificare esattamente il disagio che sta procurando un grave danno psico fisico ai cittadini, valutando anche eventuali danni di altra natura causati dall'aria nauseante che i medesimi cittadini sono costretti a respirare in alcune ore della giornata;

- se e in che modo la Regione stia lavorando per consentire al Sindaco di Santa Sofia di poter rispettare la promessa esplicita, inserita nel proprio programma elettorale, che prevedeva di riuscire a far chiudere Agrofertil entro la data perentoria del 31/12/2010;

- se corrisponda al vero che, insieme alla Regione, la Provincia di Forlì-Cesena, stia valutando le disponibilità di altri siti nella medesima vallata per raccogliere le deiezioni degli allevamenti non solo della zona, ma di tutta la Romagna;

- se corrisponda al vero che questi siti alternativi sarebbero stati individuati uno nei pressi della discarica di Cusercoli in località San Martino in Varolo e l'altro nel torrente Suasia, Comune di Galeata, ma a soli 300 metri dal Santuario della Suasia e dal centro abitato di Civitella di Romagna.» (A risposta scritta) (502) (Bartolini)

#### **OGGETTO 743**

«Il sottoscritto Manes Bernardini consigliere regionale del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna

Premesso che:

- sono stati segnalati problemi di carenza di organico presso alcuni reparti dell'Ospedale Maggiore, in particolare nell'Unità Operativa di Ostetricia;

- si sono verificati negli ultimi mesi 4 infortuni e sono state denunciati carichi di lavoro insostenibili;

- alcuni reparti risultano inadeguati, con posti letto mancanti, e con pazienti costretti ad attendere la disponibilità, tanto che, pur di liberare i posti letto vengono firmate le dimissioni a qualsiasi ora del giorno, rendendo caotica e disorganizzata la situazione nei reparti.

Considerato che:

- in base alle carte dei servizi, le aree e le unità operative dei dipartimenti ospedalieri sono chiamati a svolgere la propria attività 'in modo integrato al fine fornire le cure più adeguate ad ogni utente'.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- Se ciò corrisponde al vero.

- Se il personale attualmente operativo presso l'Ospedale Maggiore, ed in particolare quello assegnato all'Unità Operativa di ostetricia, è in grado di garantire tutte le tipologie di assistenza

- Se sono previste integrazioni di organico e in quale misura e assegnazione.

- Come l'AUSL intende affrontare il problema degli spazi e dell'organizzazione del lavoro.» (A risposta scritta) (503) (Bernardini)

#### **OGGETTO 744**

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, presidente del gruppo assembleare PDL, appreso dalla stampa che l'AUSL di Parma ha dato risposta ad un cittadino richiedente una ecografia all'addome fissando tale esame con 78 giorni di attesa;

rilevato che il medesimo cittadino ha avuto risposta presso l'Ospedale di Oglio Po in Lombardia per il medesimo esame in soli 8 giorni;

considerato che l'AUSL di Parma ha assicurato che per tali esami la risposta sarebbe dovuta essere di 21 giorni di attesa presso l'Azienda ospedaliera universitaria di Parma e di 36 giorni presso due strutture private accreditate di Parma mentre gli standard regionali prevedono risposta entro 60 giorni;

constatato che comunque la risposta ricevuta in Lombardia è ben al di sotto oltre che degli standard regionali in Emilia-Romagna anche delle risposte supposte dall'AUSL di Parma e ancora di più dei 78 giorni di attesa proposti realmente nel caso di specie riportato dalla stampa;

sottolineato che è passato circa 1 anno da quando l'AUSL di Parma evidenziò i buoni risultati ottenuti da un grande piano di riduzione delle liste d'attesa per esami diagnostici per il quale la Regione Emilia-Romagna ha investito notevoli risorse;

valutato che il caso di specie è indicativo di un probabile nuovo trend positivo per quanto riguarda la mobilità passiva di residenti in Emilia-Romagna ed in particolare della Provincia di Parma verso le strutture sanitarie in Lombardia dove un sistema sanitario regionale più efficiente, libero e sussidiario riesce a garantire ai pazienti utenti risposte più pronte;

precisato che il piano per la riduzione delle liste d'attesa ha riguardato tutte le aziende sanitarie territoriali della Regione Emilia-Romagna ed aveva tra i suoi obiettivi prioritari proprio quello di ridurre la mobilità passiva verso la Lombardia ed il Veneto.

Interroga la Giunta regionale per sapere

per quale reale motivo nel caso di specie è stata data risposta di 78 giorni di attesa per una ecografia all'addome mentre dai riscontri dell'AUSL avrebbe dovuto essere di attesa decisamente inferiore;

se non ritiene di verificare che i risultati ottenuti nel recente passato per la riduzione delle liste di attesa, con ingente investimento di risorse, siano ancora attuali e reali;

i dati aggiornati sulle mobilità passiva in Provincia di Parma verso la Lombardia;

se non ritiene di riflettere sulla risposta notevolmente più pronta data in Lombardia per cui invece di investire notevoli risorse per una campagna di riduzione delle liste di attesa che ottiene risultati estemporanei sarebbe meglio adeguare il sistema sanitario regionale a quello di altre realtà regionali più vicine che riescono ad essere più efficienti e quindi anche ad avere liste di attesa decisamente inferiori a quelle emiliano romagnole.» (A risposta scritta) (504) (Villani)

#### **OGGETTO 745**

«Il sottoscritto consigliere,

premesso che tra Venerdì 12 e Sabato 13 novembre u.s. nel Comune di Camugnano (Bo) con epicentro nella frazione di Baigno si è verificato una probabile contaminazione dell'acquedotto che fornisce l'acqua corrente al territorio e questo ha procurato sintomi di malessere in alcuni cittadini come bruciore e arrossamento;

considerato che addirittura qualche cittadino, per farsi visitare, si è recato al centro di primo soccorso dell'ospedale di Porretta Terme (Bo);

appurato che nel week-end u.s. sono precipitosamente convogliate nel Comune di Camugnano (Bo) le autobotti di Hera per fornire l'acqua potabile ai cittadini e contestualmente è stata avvertita la popolazione anche tramite volantini di non utilizzare l'acqua corrente fino a nuova disposizione;

valutato che tra molti cittadini di Camugnano (Bo) c'è un comprensibile stato di agitazione, dettato dalla straordinarietà dell'evento e dalla non conoscenza esatta delle problematiche che hanno generato questa probabile contaminazione dell'acquedotto.

Interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia;
- cosa è effettivamente avvenuto nell'acquedotto che serve il Comune di Camugnano (Bo) e la frazione di Baigno;
- quando sarà ripristinata la normalità;
- quanti e quali sono stati i disagi e inconvenienti sanitari capitati ai cittadini da questa presunta contaminazione dell'acquedotto.» (A risposta scritta) (505) (Alberto Vecchi)

#### **OGGETTO 750**

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, presidente del gruppo assembleare PDL,

premesso che in una missiva pubblicata su un sito on line la familiare di un paziente psichiatrico non specificamente individuato, denuncia come questi, recentemente, sia stato ricoverato una sera presso il Centro Santi di Parma e sia fuggito da detta struttura psichiatrica la mattina seguente per tornare presso l'abitazione di famiglia;

rilevato che la denuncia fatta in forma mediatica dalla familiare è incentrata sul fatto che l'assenza del paziente è stata segnalata alla struttura di ricovero dagli stessi familiari mentre all'interno della stessa non ci si sarebbero accorti di nulla;

sottolineata la pericolosità per l'incolumità dello stesso malato ma anche altrui della circostanza per cui lo stesso paziente psichiatrico per il quale è stato disposto il ricovero possa andarsene indisturbato dalla struttura psichiatrica addirittura calandosi dal primo piano;

considerato che se il fatto sopra riportato risponde al vero si denoterebbe una mancata attività di sorveglianza dei pazienti psichiatrici ricoverati presso il Centro Santi di Parma.

Interroga la Giunta regionale per sapere  
se il fatto sopra descritto risponde al vero ed, in caso positivo, per quale motivo si è verificata tale omissione di sorveglianza e se non ritiene opportuno far verificare attentamente il funzionamento del Centro Santi in riferimento appunto alla necessaria attenta vigilanza sui malati psichiatrici in esso ricoverati.» (A risposta scritta) (506) (Villani)

**OGGETTO 751**

«Il sottoscritto consigliere regionale Marco Lombardi,  
premessò

che il Comune di Santarcangelo di Romagna, in data 21/7/2010, ha approvato il proprio Piano Strutturale Comunale come previsto dalla Legge Regionale n.20 del 2000;

che il preliminare di PSC portato in Conferenza di Pianificazione ed oggetto dell'Accordo di Pianificazione con la Provincia di Rimini del 25/3/2009, non prevedeva nulla in merito all'area denominata ex Buzzi Unicem e che quindi la concertazione tra gli enti interessati raggiunta allora, non si riferiva a tale previsione;

che successivamente in sede di Osservazioni su istanza della proprietà dell'area, è stata accolta l'osservazione che ha introdotto la trasformazione dell'area ex Buzzi Unicem con una superficie di 58.000 metri quadrati di cui 13.000 metri quadrati edificabili, che per le proprie caratteristiche tecniche e dimensionale non può riguardare solamente il Comune di Santarcangelo di Romagna, ma l'intera vallata e la Provincia;

che tale area è prevalentemente situata e connessa direttamente all'alveo fluviale del fiume Marecchia e la previsione di un insediamento diverso dall'esistente richiede la verifica di sostenibilità attraverso la valutazione preventiva di impatto ambientale, particolarmente importante per l'estrema vulnerabilità dell'area;

che nel PTCP 2007 l'art. 7,4 comma 4 recita "L'eventuale nuova domanda di insediamenti produttivi insorgente localmente va soddisfatta entro gli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovra comunale";

che il Comune di Santarcangelo ha comunicato che il 60-70% dell'area rimarrà produttiva mentre il rimanente sarà residenziale e commerciale;

che quindi risulta evidente che per l'Approvazione del Piano non ci si trovava nella previsione di cui al comma 9 dell'art. 32 della Legge Regionale 20/2000 che contempla il caso in cui "non siano introdotte modifiche sostanziali in accoglimento delle osservazioni presentate", ma ci si trovava nelle condizioni di cui al comma 10 del citato articolo;

che il comma 10 prevede che "fuori dal caso di cui al comma 9 l'approvazione del PSC è subordinato all'acquisizione dell'Intesa della Provincia in merito alla conformità del Piano agli strumenti della pianificazione sovraordinata";

che quindi avendo il Comune di Santarcangelo omesso questo incumbente essenziale, il PSC può essere viziato da nullità sollevabile da chiunque abbia un interesse legittimo in tal senso;

che da mesi i cittadini del Comune di Santarcangelo e Poggio Berni chiedono di conoscere il destino della fabbrica, e sottolineano "l'esigenza di spazi verdi, orti per anziani, meno cemento per elevare la qualità della vita in una zona penalizzata da anni".

Interroga

il Presidente della Giunta regionale, per conoscere

- come valuti la regolarità dell'iter procedurale di approvazione del PSC del Comune di Santarcangelo con riferimento alle previsioni dell'art. 32 comma 9 e 10 della Legge regionale 20/2000;

- se in particolare l'osservazione sull'area ex Buzzi Unicem non integri una modifica sostanziale all'Accordo di Pianificazione tale da rendere indispensabile l'acquisizione dell'Intesa prevista dal comma 10 dell'art. 32 della Legge Regionale 20/2000;

- quali adempimenti intenda intraprendere in merito.» (A risposta scritta) (507) (Lombardi)

**OGGETTO 754**

«Il sottoscritto consigliere,  
premessò per sapere:

- che da lungo tempo si è aperto un contenzioso tra le amministrazioni Comunali e le Associazioni ONLUS, per quanto riguarda la compartecipazione alla spesa per l'accesso ai servizi sociali da parte delle persone con disabilità;

- che la Giunta regionale nel 2003, ha reintrodotto nel computo dei redditi delle persone con disabilità, anche le indennità non soggette ad IRPEF come accompagnamento e pensioni di invalidità;

- che tale decisione viola, sia i decreti legislativi n. 109/1998 e n. 130/2000, nonché la stessa Costituzione in quanto con la modifica del Titolo IV, l'art. 117 comma 2 lettera m, assegna allo Stato la competenza esclusiva nella determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio Nazionale. Inoltre una sentenza del Consiglio di Stato del 14 settembre 2009 ha stabilito, che i principi del Dlgs. 109/1998 sono preordinati proprio al mantenimento dei suddetti livelli essenziali;

- che alla luce di quanto suesposto quali urgenti e indifferibili iniziative si intendano assumere, per il rispetto di quanto stabilito dai provvedimenti del Governo e per dare piena attuazione, alla sentenza del Consiglio di Stato nel rispetto del principio generale della unicità del Paese che non può avere provvedimenti diversificati o a "macchia di leopardo";

- i motivi in ordine ai quali non si è ancora provveduto a dare una risposta positiva a tutte quelle persone con disabilità che vivono sulla propria pelle questo trattamento iniquo e per certi versi vergognoso.» (A risposta scritta) (508) (Bartolini)

**OGGETTO 756**

«Il sottoscritto consigliere Giovanni Favia,

premessò che:

- Con D.G.R 142/2010 la Regione Emilia-Romagna ha deliberato relativamente alla concessione massima di contributi delle Aree Ecologicamente Attrezzate finanziabili. I finanziamenti stanziati risultano necessari all'avvio della progettazione e realizzazione delle APEA individuate nel nuovo PTCP. Per l'area di Fora di Cavola nel Comune di Toano, che secondo la proponente Iren Spa si caratterizza per la realizzazione di una centrale di produzione di energia elettrica a biomassa di 15.000 tonnellate l'anno, è stato varato un contributo pari a € 3.350.800 circa, oltre a € 231.808 circa da destinarsi alla realizzazione di progetti di sostenibilità ambientale quali impianti di illuminazione a led, vasche di raccolta di acque piovane ed impianti di fitodepurazione.

- Il Comune di Toano con una delibera votata all'unanimità in data 12 novembre 2010 ha inserito con variazione del PRG tra le destinazioni d'uso della suddetta Area di Fora di Cavola "l'esclusione di inceneritori, centrali a biomassa, di qualsiasi tipo che siano la biomassa, centrali a combustibili fossili (petrolio, carbone, gas etc.), centrali nucleari, centrali a biogas".

- È stato dimostrato con dati resi noti dalla Confederazione Italiana Agricoltori di Reggio Emilia come la centrale a biomasse da 15.000 tonnellate annue proposta da Iren Spa non funzioni tramite legname raccolto in zona ma tramite materiale come sfalci, giro verde e legno da raccolte differenziate. Secondo studi realizzati dalla Provincia di Reggio nel 2006, è stato calcolato che, nei 5 comuni del Crinale, a produzione di "legname residuo" dalla lavorazione del bosco è potenzialmente pari a 2.647 tonnellate annue. Lo studio non considera gli altri Comuni montani, dove la superficie boschiva è tuttavia assai minore.

Considerato che:

- La gerarchia EU delle opzioni di gestione dei rifiuti urbani, recentemente confermate e consolidate dalla Nuova Direttiva Quadro 2008/98, prevedono al primo posto riduzione, riciclo, riutilizzo, recupero e solo in ultima fase smaltimento in discarica e tramite incenerimento, anche se con recupero energetico.

- La Direttiva EU sulle Discariche 99/31 chiede di ottemperare da subito all'obbligo del pretrattamento del rifiuto urbano residuo, il che richiede di predisporre impianti dedicati di realizzazione più veloce rispetto agli inceneritori, ossia impianti di trattamento meccanico-biologico ed impianti di compostaggio per la frazione umida in parallelo alla crescita della raccolta differenziata.

- Ad oggi nessun Comune dell'Appennino Reggiano ottiene il 65% di raccolta differenziata da raggiungere entro il 2012 secondo quanto richiesto dalla normativa nazionale vigente.

- La realizzazione di un impianto di compostaggio nell'area ecologicamente attrezzata di Fora di Cavola, basato sull'utilizzo e la trasformazione di vecchi capannoni in disuso ed a servizio dell'intera comunità dell'Appennino Reggiano, non incontra di fatto l'opposizione né del Comune né della cittadinanza di Toano, rappresentando un' opera utile per la collettività.

Interroga la Giunta dell'Emilia-Romagna per sapere se:

Condivide il progetto di variare la destinazione d'uso del finanziamento di circa € 3.350.800 per opere relative all'impianto a biomasse da stanziare a Fora di Cavola deciso con il D.G.R. 142/2010, verificando con le istituzioni locali preposte la possibilità di co-finanziare con la stessa cifra la costruzione di un impianto di compostaggio e con la restante cifra l'installazione nella stessa area di tetti fotovoltaici per produzione e distribuzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.» (A risposta scritta) (509) (Favia)

#### OGGETTO 759

«Il sottoscritto consigliere Andrea Defranceschi,

premessi che:

- La tecnologia cosiddetta micro-eolica permette di generare energia elettrica su piccola e media scala senza grandi impatti ambientali e paesaggistici e con una facile installazione di queste strutture.

- Molto spesso sui crinali del nostro Appennino vengono proposti da parte di società private progetti di generatori eolici che risultano impattanti per l'ambiente ed il paesaggio.

- Diversi piloni di impianti sciistici, in uso o dismessi, così come i rifugi di stazioni turistiche del nostro Appennino potrebbero diventare la base sulla quale installare con estrema facilità impianti micro-eolici a servizio delle stazioni o dei rifugi stessi e/o per produrre energia elettrica da fonti rinnovabile da immettere in rete.

Interroga la Giunta per sapere

- Nell'ottica di promuovere sempre di più la produzione distribuita su piccola e media scala di energia da fonti rinnovabili tra cui il micro-eolico, intende realizzare uno studio su tutto il crinale Appenninico partendo dalle diverse stazioni turistiche, per vedere in quali punti è possibile installare tali tipo di impianti su pali di impianti sciistici (seggiovie, skilift) e rifugi di alta montagna.

- Nel caso lo studio dimostri la realizzabilità di tali progetti, prevedere incentivi regionali a favore di chi installerà tali generatori micro-eolici.» (A risposta scritta) (510) (Defranceschi)

#### OGGETTO 760

«Il sottoscritto, Fabio Filippi, consigliere regionale del Popolo della Libertà,

premessi

che relativamente al progetto per lo stoccaggio di gas naturale in sottterraneo in località Rivara, nel comune di San Felice sul Panaro, in provincia di Modena, il Governo ha proceduto ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici sul campo al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza per la popolazione;

che le decisioni sui siti strategici italiani, come quello di Rivara di Modena, debbono essere valutate dagli organi ministeriali competenti, nello specifico dalla Commissione VIA del Ministero dell'Ambiente, senza dover subire i No pregiudiziali di comitati ed enti locali. E' fondamentale verificare la totale sicurezza per l'ambiente e per i cittadini.

Verificato

che il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare Stefania Prestigiacomo, rispondendo all'interrogazione parlamentare n. 4-01235 ha affermato:

"In merito all'interrogazione in cui si chiede quali siano le intenzioni del Governo in merito al progetto per lo stoccaggio di gas naturale in sottterraneo in località Rivara, nel comune di San Felice sul Panaro, in provincia di Modena, si rappresenta quanto segue.

A seguito della domanda presentata dalla Independent Gas Management Srl (IGM), nel luglio 2002, gli uffici del Ministero dello sviluppo economico hanno completato sull'istanza "Rivara Stoccaggi" l'istruttoria, acquisendo il parere favorevole del Comitato tecnico per gli idrocarburi e la geotermia, organo consultivo del Ministero sulle problematiche attinenti la ricerca, la coltivazione e lo stoccaggio in sottterraneo degli idrocarburi. Il Comitato tecnico, ora Commissione per gli

idrocarburi e le risorse minerarie, opera con esperti del settore appartenenti al mondo accademico e con funzionari delle amministrazioni interessate, fra le quali il Ministero dell'ambiente e le Regioni di volta in volta interessate.

Il Ministero dello sviluppo economico, nel luglio 2005, ha invitato la società IGM a chiedere al Ministero dell'ambiente l'avvio del procedimento di screening ambientale per verificare la necessità o meno di una Valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto ministeriale 26 agosto 2005. La società IGM, su base volontaria, ha deciso di sottoporre direttamente il progetto a VIA e il 15 settembre 2006 ha pubblicato l'avviso sui quotidiani nazionali e locali per l'inizio del relativo procedimento.

In data 24 luglio 2007, l'Assemblea plenaria della Commissione VIA ha esaminato e condiviso il contenuto di un documento predisposto dal gruppo istruttore sulla base del SIA e delle successive integrazioni, dove sono state evidenziate una serie di lacune che non permettevano di concludere la valutazione di impatto ambientale, ma che rendevano necessari ulteriori elementi informativi.

La Direzione competente del Ministero dell'ambiente, sulla base del documento appena citato, ha provveduto, in data 3 agosto 2007, con determinazione dirigenziale, a comunicare alla IGM la pronuncia interlocutoria negativa, ai sensi dell'art. 6, comma 4, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988.

A seguito della determinazione dirigenziale predetta, la IGM non ha, comunque (...) ancora presentato nuova ulteriore documentazione per il riavvio del procedimento. Qualora la società proponente intenda predisporre e presentare la documentazione integrativa, del deposito della stessa presso i competenti uffici e del conseguente riavvio del procedimento di VIA sarà dato annuncio a mezzo stampa e il coinvolgimento delle istituzioni locali nel procedimento autorizzativo, per quanto concerne la VIA, avverrà con le modalità previste dalla normativa in materia.

Nel ribadire che il Governo ravvisa la necessità di aumentare in modo significativo la capacità dei giacimenti di stoccaggio italiani, al fine di accrescere la sicurezza degli approvvigionamenti e la flessibilità del sistema nazionale del gas, posto che i depositi di gas sono strutture indispensabili allo sviluppo economico del Paese ed al contenimento dei prezzi dell'energia per famiglie ed imprese, tutti i progetti di stoccaggio che possano rivelarsi di elevato interesse per il sistema italiano, incluso quello di Rivara, appaiono meritevoli di attenzione, come localmente dichiarato in forma pubblica dal sottosegretario Carlo Giovanardi, fermo restando che, solo in caso di esito positivo della VIA, subordinatamente al riavvio della relativa procedura da parte della IGM, il Ministero dello sviluppo economico darà inizio al procedimento per il conferimento della concessione, con approvazione del relativo programma lavori."

Interroga la Giunta per sapere

se valuti il progetto di stoccaggio di Rivara di interesse strategico per il sistema italiano e, soprattutto, regionale;

se reputi necessario aumentare la capacità dei giacimenti di stoccaggio regionali;

se consideri essenziale accrescere la sicurezza degli approvvigionamenti e la flessibilità del sistema regionale del gas;

se i depositi di gas siano strutture indispensabili allo sviluppo economico della regione;

se intenda impegnarsi per il contenimento dei prezzi dell'energia a favore delle famiglie e delle imprese;

se intenda adoperarsi, relativamente al progetto per lo stoccaggio di gas naturale in sotterraneo in località Rivara, per il riavvio della procedura da parte della IGM.» (A risposta scritta) (511) (Filippi)

#### **OGGETTO 761**

«Io sottoscritta Monica Donini, consigliera regionale del gruppo assembleare "Federazione della Sinistra",

premessò:

che con delibera 71/07 del 20 luglio 2010 il Consiglio Comunale di Parma ha approvato la costruzione di un nuovo impianto fotovoltaico della potenza di 8,5 MWp di potenza in località Borgazzo;

che tale operazione industriale attuata dal comune di Brembate di Sopra (BG) garantirà allo stesso un'entrata di circa 2,8 milioni di euro annui per circa vent'anni (ex art 18 LR 2000);

che tale operazione prevede per il comune di Brembate di Sopra (BG) un investimento complessivo di 46 milioni e trecentomila euro;

che la realizzazione dell'impianto industriale in località Borgazzo a Parma è stata perseguita anche attraverso la deliberazione di variante al RUE cittadino da parte del Comune di Parma;

che il Comune di Parma attraverso tale operazione appare svendere un'area di alto pregio del suo territorio a meri fini di lucro, fini che nulla hanno a che vedere con gli interessi generali della comunità parmigiana.

Ritenuto inoltre:

che la tecnologia fotovoltaica non può essere ritenuta "tout court" priva d'impatto sull'ambiente in quanto occorre distinguere tra diverse tipologie di impianti;

che in particolare la forte concentrazione di potenza installata su pochi e grossi impianti rischia di vanificare nel breve tempo quella che è la caratteristica peculiare dell'energia solare, ovvero la produzione/generazione distribuita sul territorio grazie ad impianti medio piccoli.

Valutato inoltre:

che con decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 10 settembre 2010 sono state emanate le linee guida per l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili che forniscono dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'istallazione degli impianti;

che l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna in data 3 novembre 2010 ha approvato la risoluzione n 571 che impegna la Giunta a predisporre linee guida per disciplinare gli impianti di pannelli fotovoltaici a terra;

che la Giunta regionale ha iscritto recentemente all'ordine del giorno dell'Assemblea legislativa (ogg. 757) l'approvazione del provvedimento: "Prima individuazione delle aree e dei siti per l'istallazione d'impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica", con il quale sono ritenute non idonee anche aree non comprese in classificazioni già normate (Legge 394/91, Convenzione di Ramsar, Direttive CEE 92/43, 79/409, I.B.A, aree agricole DOP, IGP, STG...), ma che svolgono funzioni determinanti per la conservazione della biodiversità

Interrogo la Giunta per sapere:

se sia a conoscenza delle procedure relative alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico in località Borgazzo di Parma e quali opinioni abbia in merito alle stesse anche alla luce dei contenuti dell'ogg 757 già richiamato in premessa.

E chiedo:

se sia possibile, in questa fase, inserire nella moratoria relativa ai procedimenti autorizzativi che riguardano le installazioni degli impianti fotovoltaici sul territorio emiliano-romagnolo, anche l'impianto proposto da ECOISOLA-Comune di Brembate di Sopra (BG) in località Borgazzo di Parma.» (A risposta scritta) (512) (Donini)

## OGGETTO 762

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà  
premessi che:

- con propria nota prot. n. 213380/10 l'Assessore ai Trasporti Alfredo Peri, rispondendo all'interrogazione ogg. 195, comunicava che: "Sono state recentemente approvate in sede di Conferenza Unificata le Linee Guida Nazionali per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili. Non appena tali Linee Guida saranno rese esecutive, la Regione potrà provvedere all'individuazione delle aree da escludere dalla possibilità di installazioni di impianti eolici, nel rispetto degli obblighi posti in capo alle Regioni di contribuire al perseguimento degli obiettivi europei di produzione di energia da fonti rinnovabili e nel rispetto degli aspetti relativi alla tutela dell'ambiente e del paesaggio e alla sicurezza delle popolazioni interessate".

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se le Linee Guida siano divenute esecutive;  
- se la Regione abbia già provveduto ad individuare le zone idonee e quelle non idonee all'istallazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili;

18ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

23 NOVEMBRE 2010

- se, nella definizione delle suddette zone, si intenda attuare un principio di condivisione con Province e Comuni interessati;
- cosa avverrà degli impianti già autorizzati ma non ancora realizzati che si trovassero in aree non idonee alla costruzione degli impianti stessi.» (A risposta scritta) (513) (Pollastri)

**OGGETTO 763**

«Il sottoscritto Mauro Manfredini, capogruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- per diversi giorni alcune famiglie della Bassa modenese hanno tentato, invano, di contattare il numero verde dell'Ausl, il Tel&Prenota, per fissare una visita medica sportiva per i figli;
- l'Ausl di Modena ha scaricato su Cup 2000, società partecipata dalla Regione e da 17 aziende sanitarie, le responsabilità del disservizio, annunciando la devoluzione di una parte dell'attività alle farmacie della provincia;
- stando a quanto denunciato dai sindacati, nel bando di gara l'Ausl non avrebbe inserito clausole volte a salvaguardare il posto dei 18 lavoratori di Cup 2000, che da 4 anni si vedono prorogare un contratto a termine per lo svolgimento di questo servizio.

Considerato che:

- le parti sociali chiedono da tempo un incontro con l'Ausl di Modena per ottenere le necessarie garanzie occupazionali;
- la maggioranza azionaria di Cup 2000 spa è detenuta dalla Regione Emilia-Romagna.

Interroga la Giunta per sapere:

- le ragioni del disservizio di Tel&Prenota riscontrato nei giorni scorsi;
- se intenda organizzare un tavolo istituzionale con l'Ausl di Modena e i rappresentanti dei lavoratori di Cup 2000 per chiarirne le prospettive future;
- quali provvedimenti voglia intraprendere per assicurare un contratto a tempo indeterminato ai 18 lavoratori di Cup 2000 spa, assicurando così la necessaria continuità e professionalità al servizio di Tel&Prenota.» (A risposta scritta) (514) (Manfredini)

**OGGETTO 764**

«Il sottoscritto consigliere Gianguido Bazzoni, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà,

premessi che:

la legge regionale n. 20 del 24 marzo 2000 "disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" si occupa della pianificazione territoriale a livello regionale (PTR), provinciale (PTCP) e comunale (PSC - RUE - POC - PUA);

tale legge è stata integrata negli ultimi 10 anni da altre leggi regionali; il Governo Berlusconi ha varato il cosiddetto "Piano Casa" costituito da due programmi, uno contenuto nella manovra finanziaria del 2008 denominato "Piano nazionale di edilizia abitativa" (art. 11 decreto legge 112/2008 convertito in legge 133/2008) ed un altro meglio conosciuto come "Piano Casa" varato nel marzo 2009 per dare risposte concrete ad un settore economico quale quello dell'edilizia fortemente in crisi, settore chiave per la nostra economia;

in recepimento della legislazione nazionale la Regione Emilia-Romagna ha promulgato la L.R. 6 luglio 2009 n. 6 "Governo e riqualificazione solidale del territorio", tale legge regionale modifica sostanzialmente le leggi regionali relative alla gestione del territorio come la L.R. n. 19/1998 ed in particolare proprio la L.R. n. 20/2000 sopracitata, introducendo nella legislazione regionale il concetto di "Edilizia Residenziale Sociale" inserendo negli allegati a tale legge, i nuovi artt. A-6bis e A-6 ter, che contengono scelte strategiche per lo sviluppo delle politiche pubbliche per la casa e misure per l'attuazione di interventi di edilizia residenziale sociale, determinando così che nei nuovi insediamenti residenziali, ovvero nelle nuove lottizzazioni, gli interventi devono prevedere la cessione ai Comuni, a titolo gratuito, di aree pari al 20% delle aree destinate a nuove costruzioni per l'Edilizia Residenziale Sociale;

la L.R. 6/2009 all'art. 64 inoltre nelle "Norme Transitorie" al comma 4 recita: "4. Gli articoli A-6bis e A-6-ter dell'Allegato alla legge regionale n. 20 del 2000, introdotti dall'articolo 46 della presente legge, non trovano applicazione per i PSC adottati in data antecedente all'entrata in vigore della presente legge e per i relativi strumenti attuativi.";

il Comune di Ravenna ha approvato il PSC con delibera del Consiglio Comunale PV 25/2007 del 27/02/2007 quindi in data antecedente alla L.R. 6/2009;

il Comune di Ravenna ha adottato il 1.o. POC con delibera del Consiglio Comunale n. 66297/102 del 21/06/2010 in cui si dedica una sezione, detta POC 10, al Piano Casa e si introduce l'Edilizia Residenziale Sociale.

Considerato che:

il Comune di Ravenna ha introdotto nella propria pianificazione territoriale in fase di POC il concetto di Edilizia Residenziale Sociale, in contrasto con quanto disposto dalla L.R. n. 6/2009 art. 64 come sopra richiamato in caso di PSC vigente antecedente alla Legge regionale 6/2009;

nel documento approvato dal Consiglio Comunale di Ravenna denominato POC 10 Piano Casa, come citato in premessa, si confonde il concetto di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) con il concetto di Edilizia Residenziale Sociale (ERS) introdotto nella legislazione nazionale solo successivamente con Decreto Interministeriale 22/04/2008;

il POC adottato, negli accordi di 2.o. livello relativi agli Art. 18 come da PSC, ovvero nelle fasi di concertazione attivate già a partire dal 2005 e che sono terminate nel 2007 con l'adozione del PSC è stato introdotto il concetto di Edilizia Residenziale Sociale, sostituendo quello di ERP ed è stato reso in molti casi obbligatorio quando invece in precedenza l'ERP era facoltativo;

allo stesso modo con il POC nei PUA di iniziativa privata per i nuovi insediamenti residenziali, definiti in fase di PSC con specifica retinatura, che riprendeva nella maggior parte dei casi aree da urbanizzare già nel PRG del '93, è stato introdotto obbligatoriamente l'Edilizia Residenziale Sociale, quando invece come già ricordato nel PSC l'ERP era nella stragrande maggioranza dei casi facoltativo.

Interroga la Giunta regionale per conoscere

tutto ciò premesso e considerato se ritenga che il Comune di Ravenna abbia contravvenuto alla legislazione regionale vigente ed in particolar modo rispetto all'Art. 64 della L.R. 5/2009;

se non ritenga che il Comune di Ravenna avesse l'obbligo di armonizzare antecedentemente il PSC alla L.R. 6/2009 prima di introdurre nel POC l'Edilizia Residenziale Sociale;

se non ritenga che il Comune visto la fase concertativa relativa al PSC prolungatasi dal 2005 al 2007, avesse in capo l'onere di addvenire nuovamente a concertazione e a nuovi accordi con i privati prima di introdurre l'Edilizia Residenziale Sociale nel POC e nei PUA in modo da dotare il Comune delle aree necessarie per lo sviluppo delle politiche sociali per la casa, così come stabilite dal Piano Casa nazionale e regionale;

se non ritenga che l'attuale impianto del POC adottato dal Comune di Ravenna risulti in contrasto con le norme cui si riferisce e questo di fatto potrebbe provocare l'illegittimità dello stesso ed essere elemento di impugnazione al TAR, bloccando di fatto l'intero impianto della pianificazione urbanistica comunale, con danni incalcolabili per il Comune di Ravenna che si troverebbe nella condizione di essere privato del quadro normativo che gestisce lo sviluppo del territorio;

se non ritenga che quanto riportato in premessa e nelle considerazioni vanifichi e cancelli anni di concertazione con i privati, concertazione incentivata e promossa dalla stessa L.R. 20/2000, con conseguenti ed inevitabili gravi perdite economiche e la mancata realizzazione di opere pubbliche necessarie a servizio dei cittadini.» (*A risposta scritta*) (515) (*Bazzoni*)

## **OGGETTO 766**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, preso atto che nei giorni scorsi la Procura di Bologna ha disposto il sequestro di un cantiere ubicato nel territorio del Comune di San Lazzaro di Savena per presunti abusi edilizi realizzati nel corso dell'esecuzione di un intervento edilizio;

preso atto che l'intervento edilizio in questione si qualifica per la presenza di alloggi di edilizia convenzionata, i quali, ai sensi della l.r. 24/2001, sono finalizzati alla realizzazione di alloggi pubblici destinati a soddisfare il fabbisogno abitativo della famiglie meno abbienti;

considerato che l'intervento in questione, così come tutti gli interventi di trasformazione urbanistica, deve essere previsto, sia a livello di pianificazione generale che di dettaglio, dagli strumenti urbanistici di livello comunale, da cui originano i titoli abilitativi l'intervento;

rilevato che gli Enti Locali sono dotati di mezzi in grado di svolgere un'attività di controllo diretto sulle opere e sugli interventi di natura edilizia nonché di rilevare eventuali difformità o abusi rispetto agli interventi autorizzati dai relativi titoli edilizi;

preso atto che il sequestro del cantiere è stato disposto, a quanto è dato sapere dalle notizie di stampa emerse, a seguito delle segnalazioni e degli esposti presentati da privati cittadini e da esponenti politici di varia estrazione;

considerato che pertanto l'inchiesta non originerebbe da segnalazioni riferite agli organi giudiziari competenti in seguito a rilievi, contestazioni, verbali, sopralluoghi o altra forma di controlli disposti in via diretta dal Comune di San Lazzaro.

Interroga

la Giunta per sapere:

1. se è a conoscenza dei fatti riferiti;
2. in caso affermativo quali controlli il Comune di San Lazzaro abbia eseguito sull'intervento in questione e su interventi di analogo tipo comprensivi di un interesse pubblico diretto quale la realizzazione di alloggi di edilizia convenzionata;
3. in caso affermativo, se la Regione Emilia-Romagna, atteso che l'intervento in questione comprende anche alloggi da destinarsi ad edilizia convenzionata, ha chiesto chiarimenti al Comune di San Lazzaro;
4. se in passato sono stati realizzati altri interventi di edilizia convenzionata sul territorio del Comune di San Lazzaro;
5. se la Giunta abbia richiesto al Comune di San Lazzaro chiarimenti anche sugli interventi realizzati in passato, considerato che il sequestro in questione non origina, come riferito in premessa, da controlli condotti direttamente dal Comune in questione;
6. in caso negativo, se intende richiedere spiegazioni e chiarimenti al Comune di San Lazzaro di Savena in ordine all'intervento oggetto dell'inchiesta della Procura della Repubblica;
7. in caso negativo, se intende richiedere spiegazioni e chiarimenti al Comune di San Lazzaro in ordine agli interventi comprensivi di soluzioni di edilizia convenzionata realizzati ex l.r. 24/2001 realizzati in passato;
8. quali accorgimenti la Regione Emilia-Romagna intende richiedere al Comune di San Lazzaro di Savena affinché questi garantisca per il futuro la corretta esecuzione di interventi analoghi.» (A risposta scritta) (517) (Bignami)

#### **OGGETTO 767**

«Il sottoscritto Roberto Corradi consigliere regionale del gruppo Lega Nord Padania

Premesso che

a) L'art. 2, comma 240 della Legge n. 191/2009, ha previsto lo stanziamento di un miliardo di euro per gli interventi di risanamento ambientale (come da delibera CIPE del 6 novembre 2009), destinato ai piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico presenti nel Paese, come individuate dalla direzione generale del Ministero dell'Ambiente.

b) Tra gli interventi di messa in sicurezza individuati dal Ministero dell'Ambiente, destinati ad essere cofinanziati anche dalle Regioni, rientrano diversi Comuni parmensi, ed in particolare quelli i cui territori, negli ultimi anni, hanno subito gravi danni a causa del dissesto idrogeologico.

c) L'Accordo di programma con la Regione Emilia-Romagna, già sottoscritto dalle parti, prevede il finanziamento di n. 81 interventi sul territorio della nostra Regione (tutti finalizzati a ridurre il rischio idrogeologico), per un importo complessivo di € 150.900.000,00 (150,9 milioni di euro).

d) Per procedere all'impegno effettivo delle somme, occorre che la Giunta adotti apposita delibera di approvazione degli interventi di cui sopra, ed eventuali atti conseguenti.

Interroga la Giunta  
per conoscere

- 1) Se quanto sopra descritto corrisponde al vero.
- 2) Se la Giunta ha già adottato la delibera di approvazione degli ottantun interventi, per complessivi 150,9 milioni di euro, di cui al finanziato Governativo ex art. 2 comma 240, legge n. 191/2009, ed in conformità all'intesa in materia, stipulata dalla Regione Emilia-Romagna con lo stesso Governo.

3) Quali sono i tempi stimati per l'avvio dei lavori di cui agli ottantun interventi previsti per la messa in sicurezza idrogeologica in Emilia-Romagna, ed in particolare per gli interventi previsti nel territorio parmense.» (A risposta scritta) (518) (Corradi)

**OGGETTO 768**

«La sottoscritta consigliera regionale Liana Barbati,  
premessi che:

- la produzione dei rifiuti è in continuo aumento, sia in termini di quantità che come tipologia di materiali e diventa sempre più difficoltoso trovare una soluzione per il loro smaltimento;
- le discariche esistenti non hanno vita infinita e non è semplice rimpiazzare quelle in esaurimento;
- forme di smaltimento alternative alla discarica, per esempio l'uso dei termovalorizzatori, continuano a incontrare resistenze e lecite preoccupazioni.

Visto che:

- Iren prevede, nel Comune di Parma, la costruzione di un impianto termovalorizzatore che sarà ubicato nell'immediata periferia cittadina (Ugozzolo).

Sottolineato che:

- la potenzialità dell'impianto previsto è notevolmente superiore alla futura produzione di rifiuti in un'ottica di riduzione che la Provincia di Parma dovrebbe e deve porsi come obiettivo realistico in tempi brevi;
- la raccolta differenziata può raggiungere, anche a breve termine, percentuali molto più elevate di quelle che oggi la Provincia raggiunge.

Evidenziato che:

- le attività nel settore agroalimentare, che rappresentano una componente importante della realtà economica, possono subire un notevole danno concreto e di immagine in conseguenza dell'inevitabile inquinamento del territorio;
- nel progetto non sono sufficientemente stati presi in considerazione le emissioni di inquinanti ed in particolare quelle dovute a polveri sottili o nano particelle;
- gli studi medico-scientifici, ad oggi, non sono in grado di escludere irreversibili e gravi danni alla salute e all'ambiente conseguenti alle emissioni dovute all'incenerimento dei rifiuti;
- l'attività di incenerimento può drasticamente aumentare il grave inquinamento dell'aria del territorio già dovuto in parte alla sua conformazione geomorfologica e alla situazione climatica generale.

Evidenziato inoltre che:

- i sistemi di controllo e monitoraggio ante realizzazione dell'impianto per le matrici aria, acqua e suolo non sono sufficienti, chiari o quantomeno non compiutamente definiti e pubblicizzati, soprattutto per quanto riguarda un piano di caratterizzazione ambientale relativamente alle nano particelle;
- i profitti derivanti dalla produzione di energia conseguente dall'incenerimento dei rifiuti sono incompatibili con il raggiungimento di alte percentuali di raccolta differenziata se, chi trae tali profitti, è la stessa azienda che gestisce operativamente tale raccolta e che dovrebbe mirare alla riduzione di rifiuti.

Considerato che:

- è doveroso, necessario ed improcrastinabile un forte impegno istituzionale finalizzato alla riduzione dei rifiuti alla produzione e alla distribuzione;
- i rifiuti sono trasformabili quasi totalmente in materie secondarie recuperabili;
- è inconfutabile che la combustione dei rifiuti, sia in forma differenziata sia in forma di rifiuto gassificato, immette in atmosfera gas serra e inquinanti chimici, essendo pertanto considerevole l'impegno economico per l'intera collettività.

Considerato inoltre che:

- il presunto Piano Economico Finanziario e quindi la futura tariffazione sono altresì incerti in quanto strettamente correlati a fattori fortemente passibili di mutevolezza come ad esempio gli incentivi pubblici CIP 6 (per i quali l'Italia è sotto procedura d'infrazione dal 2005, unico caso in Europa);

- il costo di messa in opera dell' impianto sembra essere notevolmente lievitato nel corso del tempo,rispetto a quanto preventivato in sede di approvazione del progetto del PAIP, senza una ragione plausibile o quantomeno adeguatamente pubblicizzata;

- esistono collaudate tecnologie e solide filiere produttive che consentono di riciclare quasi integralmente i rifiuti;

- il PPGR non è più adeguato all' attualità ed alle realtà tecnologiche emergenti e non asseconda peculiarità e vocazioni territoriali.

Interroga la Giunta regionale al fine di conoscere

- Come mai il Comune di parma non ritenga necessario, incentivare la diffusione della raccolta differenziata, essendo infatti oggi il modo più sostenibile per smaltire i rifiuti, nello specifico, sostenendo il sistema della raccolta "porta a porta", come dimostrano le esperienze fatte da decenni in altre realtà, che hanno dimostrato che con i sistemi stradali generalmente non si superano percentuali massime del 35% di raccolta differenziata mentre con i sistemi porta a porta si raggiungono percentuali anche dell'80%.

- Se Iren ha seguito pedissequamente il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti,e in caso affermativo, come mai presso la Provincia di Parma continuano a giungere richieste di raddoppio delle linee dell'inceneritore per passare a 260 mila tonnellate annue di rifiuti inceneriti.

- Se il lievitare dei costi per la costruzione dell'inceneritore (315 milioni di euro, quando il progetto definitivo dell'agosto 2007 programmava un costo di 175 milioni di euro), determina l'intenzione di costruire un terzo forno, dopo che il progetto aveva fermato a due i bruciatori di Ugozzolo.

- Se è vero che il termovalorizzatore avrà un impatto zero sull'ambiente come mai vengono assegnate compensazioni ai comuni limitrofi per un importo di 1 milione 500 mila euro all'anno, come mai Iren dichiara un apporto annuo di oltre 3 tonnellate di Pm10 emesse dall'inceneritore anche tenendo conto delle migliaia di caldaie che forse si spegneranno e per quale ragione prevede il monitoraggio di soli 3 inquinanti mentre il Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della qualità dell'aria (delibera provinciale 46 del 26.05.2006; Dlgs 4.08.1999, n. 351) prevede la valutazione della qualità dell'aria con il monitoraggio di un ampia gamma di altri inquinanti notoriamente emessi dall'inceneritore.

- Perché in Provincia di Parma e Comune, non si attivano azioni positive nelle scuole, indirizzate alla cultura del riciclo.

- Se non si ritiene importante prevedere un TMB (Trattamento Meccanico Biologico) che differenzi i rifiuti in modo corretto al fine di portare all'incenerimento il meno possibile.» (A risposta scritta) (519) (Barbati)

## OGGETTO 770

«Il sottoscritto consigliere Mauro Malaguti,

premessso

- che con il Decreto legislativo n. 82 del 7 marzo 2005 si è predisposta la "Trasmissione dei documenti attraverso la posta elettronica tra le Pubbliche amministrazioni" di cui al Decreto del Presidente della Repubblica n. 68 dell'11 marzo 2005;

- che il servizio PEC offre una serie di vantaggi: "Ogni formato digitale può essere inviato tramite posta elettronica certificata; quindi eventuali documenti da protocollare per il sindaco o per gli assessori non richiedono il doversi spostare fisicamente presso gli Uffici dell'Amministrazione o l'invio di raccomandata con ricevuta di ritorno; i messaggi possono essere consultati da ogni computer connesso a internet; la certificazione degli allegati al messaggio; l'avvenuta consegna della mail viene garantita e nel caso non sia possibile consegnare il messaggio l'utente viene informato; le ricevute di consegna hanno validità legale; la tracciabilità della casella mittente e conseguentemente del suo titolare (se il titolare è stato identificato con certezza); vi è certezza sulla destinazione dei messaggi; l'invio dei messaggi ha costi notevolmente inferiori a quello delle raccomandate (Per una giusta valutazione deve essere preso in considerazione il costo di invio di una raccomandata cartacea tradizionale, che cresce in funzione del numero di pagine e del peso del plico, e il numero di comunicazioni inviate annualmente); le tariffe del gestore PEC solitamente prevedono un costo calcolato su base annuale e solitamente una volta pagato il canone annuale l'utente può inviare un numero illimitato di messaggi PEC; va anche calcolato il total cost of ownership del servizio legato alle necessità di storage locale, backup, indicizzazione

e retrieval delle ricevute, specie in grandi organizzazioni che generano rilevanti quantità di corrispondenza; elevati requisiti di qualità e continuità del servizio; i Service Level Agreement (SLA) di legge prevedono una disponibilità del servizio del 99,8% su base quadrimestrale, ossia i server del gestore PEC possono essere disponibili nel 99,8% dell'anno, ma la connettività per raggiungerli (offerta da una terza parte) potrebbe avere SLA differenti; l'obbligo da parte del gestore di archiviare tutti gli eventi associati ad invii e ricezioni di messaggi PEC, per un periodo di trenta mesi; l'obbligo da parte del gestore di applicare le procedure atte a garantire il rispetto delle misure di sicurezza previste dal Codice dei dati personali e la sicurezza della comunicazione";

- che in nome della giusta neutralità tecnologica e del libero mercato e in base al principio che l'imposizione del sistema di posta elettronica certificata violi la legislazione comunitaria nel 2009 si è resa non obbligatoria l'adozione della PEC per cittadini, liberi professionisti e aziende, qualora essi abbiano a disposizione un analogo indirizzo di posta elettronica basato su tecnologie che certifichino data e ora dell'invio e della ricezione delle comunicazioni e l'integrità del contenuto delle stesse, garantendo l'interoperabilità con analoghi sistemi internazionali;

- che le Pubbliche Amministrazioni sarebbero state però tenute a realizzare la PEC;

- che invece allo stato attuale in Emilia-Romagna si registrano circa 14 Enti pubblici dotati di PEC rispetto agli oltre 1400 della Lombardia, ai circa 900 del Piemonte e 700 del Veneto, collocandosi così, la nostra regione, al terzultimo posto a livello nazionale;

- che di questi se ne trovano 3 a Bologna, 4 a Forlì-Cesena, 2 a Ravenna; 5 a Rimini e nessuno nelle rimanenti province emiliano-romagnole.

Interroga

la Giunta per sapere:

- per quali motivi la Regione Emilia-Romagna non abbia, evidentemente, adeguatamente promosso ed incentivato l'uso della Posta elettronica certificata nei propri Enti locali al fine di agevolare alcune prassi burocratiche dei propri cittadini;

- se non ritenga di dover provvedere quanto prima a raggiungere i livelli di PEC già realizzati dalle altre regioni italiane.» (A risposta scritta) (520) (Malaguti)

### Interpellanza

#### OGGETTO 715

«Il sottoscritto consigliere Giovanni Favia

Premesso che

- all'allegato 2 "Disposizioni in materia di requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici e degli impianti" della delibera dell'Assemblea legislativa n. 156 del 4 marzo 2008, il Requisito 6.6 "Utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (FER) o assimilate" con l'obiettivo "di limitare i consumi di energia primaria non rinnovabile e di contribuire alla limitazione delle emissioni inquinanti e climalteranti" rendeva "obbligatorio l'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia termica ed elettrica" , "per tutte le destinazioni d'uso degli edifici", ed in particolare, nel caso di "nuova costruzione; demolizione e totale ricostruzione; ristrutturazione integrale di edifici esistenti con Su > 1000 mq, ovvero di "nuova installazione o ristrutturazione di impianti termici in edifici esistenti", fissava i seguenti requisiti minimi:

Produzione di energia termica da FER

l'impianto di produzione di energia termica deve essere progettato e realizzato in modo da coprire almeno il 50% del fabbisogno annuo di energia primaria richiesta per la produzione di acqua calda sanitaria con l'utilizzo delle predette fonti di energia rinnovabile. Tale limite è ridotto al 20% per gli edifici situati nei centri storici ai sensi dell'art. A-7 della L.R. n. 20/00.

Produzione di energia elettrica da FER

Per gli interventi di cui alla Parte Prima, punto 3.1, lett. a) (nuova costruzione; demolizione e totale ricostruzione; ristrutturazione integrale di edifici esistenti con Su > 1000 mq) è obbligatoria l'installazione di impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica per una potenza installata non inferiore a 1 kW per unità abitativa e 0,5 kW per ogni 100 m<sup>2</sup> di superficie utile di edifici non residenziali.

- In pratica, a meno di casistiche marginali, ciò si traduceva nell'obbligo di realizzare impianti solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria, e di impianti fotovoltaici per la produzione

di energia elettrica, tale obbligo poteva essere soddisfatto, nei soli casi di impossibilità tecnica con sistemi compensativi, come di seguito riportato:

sistemi compensativi: L'eventuale impossibilità tecnica di rispettare le disposizioni di cui ai precedenti punti A e C va sopperita con l'adozione di micro-cogenerazione, con l'acquisizione di quote equivalenti in potenza di impianti a fonti rinnovabili siti nel territorio del comune dov'è ubicato l'immobile ovvero con il collegamento ad impianti di cogenerazione ad alto rendimento o reti di teleriscaldamento comunali.

- Riassumendo la DAL 156/08 rendeva obbligatoria l'installazione di impianti ad energie rinnovabili: fotovoltaico, per tutti gli interventi di nuova costruzione; solare termico per tutti gli interventi di nuova costruzione, nei casi di ristrutturazione ed anche nei casi di sola ristrutturazione dell'impianto termico; fino ad un concorso minimo del 50% del fabbisogno per l'energia termica per la produzione di acqua calda sanitaria e di 1 kW di potenza installata di energia elettrica per unità abitativa e 0,5 kW per ogni 100 m<sup>2</sup> di superficie utile di edifici non residenziali.

- Successivamente la Delibera di Giunta n. 1362/10, è intervenuta modificando gli Allegati della D.A.L. 156 del 4 marzo 2008, tra cui il citato Requisito 6.6 "Utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (FER) o assimilate" introducendo i seguenti punti:

Per quanto riguarda la lettera A) Produzione di energia termica da FER:

Tale prescrizione si intende soddisfatta anche:

con l'installazione nell'edificio o nel complesso edilizio di unità di micro o piccola cogenerazione ad alto rendimento in grado di coprire quote equivalenti del fabbisogno annuo di energia primaria per la produzione di acqua calda sanitaria, dell'edificio medesimo.

Per quanto riguarda la lettera C) Produzione di energia elettrica da FER:

Tale prescrizione si intende soddisfatta anche:

con l'installazione nell'edificio o nel complesso edilizio di unità di micro o piccola cogenerazione ad alto rendimento in grado di coprire quote equivalenti in potenza elettrica di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

- In sostanza, mentre nella D.A.L. 156/08 il ricorso ad impianti di cogenerazione, per soddisfare i fabbisogni energetici, era previsto ed ammesso solo per "impossibilità tecnica", con le modifiche normative introdotte dalla D.G. R. n. 1362/10 gli impianti di cogenerazione vengono di fatto equiparati alle Fonti di Energia Rinnovabili.

Considerato che:

- I cogeneratori sono motori endotermici (come ad esempio i motori delle autovetture) che usano per il funzionamento gas metano e sono collegati ad un alternatore. Il calore generato può essere utilizzato al servizio delle utenze mentre l'energia meccanica prodotta viene trasformata dall'alternatore in energia elettrica. Il cogeneratore utilizza quindi fonti energetiche fossili e non rinnovabili ed inoltre è, conseguentemente, generatore di emissioni di CO<sub>2</sub>.

- Il rendimento energetico ottimale di un cogeneratore è raggiunto allorché viene utilizzato per la produzione combinata di energia elettrica e termica, mentre se utilizzato per la sola produzione di energia elettrica presenta rendimenti ben peggiori di quelli della normale rete distributiva nazionale. E' evidente quindi che sia per motivi economici sia per motivi di rispetto della qualità ambientale questo tipo di impianti potrà essere utilizzato nel solo periodo invernale, in quanto le necessità di produzione di acqua calda sono, nel periodo estivo e in quelli temperati, decisamente insufficienti per giustificare l'utilizzo; inoltre, in questi periodi, il calore è richiesto per la sola produzione di acqua calda sanitaria per brevi e ripetuti periodi, condizione inadatta al funzionamento del cogeneratore.

Si interpella l'Assemblea legislativa per sapere:

- Se ritiene che le recenti modifiche alla D.A.L. 156 del 4 marzo 2008 rispettino quanto stabilito dall'articolo 4 comma 22 del DPR 59/09 in tema di obbligatorietà di ricorso ad energie da fonti rinnovabili nel caso di edifici di nuova costruzione o di ristrutturazione, nuova installazione di impianti.

- Se non ritenga di ripristinare la precedente regolamentazione in quanto maggiormente aderente sia alle leggi e disposizioni vigenti, sia allo spirito stesso della Delibera.» (43) (Favia)